

In questo numero

Pinguini imperatore radoppi

pag.2-11

Comunicazioni

ARCI PESCA FISA

pag.12-13

Riceviamo e Pubblichiamo

pag.14-19

Leggi e Decreti,

Bandi e Concorsi

pag.20-21

News

pag.22

Coste non balneabili

pag.23-24

Istat, approvvigionamento uso

potabile e consumi famiglie

pag.25

Giurisprudenza e Prassi

pag.26

News

pag.27

Reti da pesca per studiare il

Lago di Como

Robert Doisneau

pag.28

Biodiversità a Bruxelles

Popolazione pinguini imperatore doppia rispetto a stime

La popolazione di pinguini imperatore nell'Antartico è quasi due volte più numerosa delle stime: lo rivelano le immagini satellitari utilizzate da un pool di ricercatori in uno studio pubblicato oggi negli Stati Uniti.

"Siamo felici di poter situare e identificare un così grande numero di pinguini imperatore, 595.000, pari a quasi il doppio delle precedenti stime comprese fra 270.000 e 350.000" unità, sottolinea **Peter Fretwell, geografo del British Antarctic Survey (Bas)**, principale autore dello studio.

"E' il primo censimento così esteso di queste popolazioni di pinguini compiuto tramite l'osservazione satellitare", aggiunge.

I pinguini imperatore sono chiaramente visibili sul ghiaccio con il loro piumaggio bianco e nero.

Le colonie di questa specie, che è il più grande degli uccelli appartenenti alla famiglia dei pinguini, il cui peso varia dai 20 ai 40 chili e che misurano in media un metro e mezzo, risaltano con chiarezza

sulle immagini scattate da un satellite ad altissima definizione, spiegano i ricercatori.

Questi ultimi ne hanno così potuto analizzare in dettaglio 44 colonie lungo le coste ghiacciate

dell'Antartico: di sette se ne ignorava l'esistenza.

"I metodi che abbiamo utilizzato rappresentano un enorme passo

in avanti per l'ecologia dell'Antartico nella misura in cui possiamo effettuare delle ricerche puntuali, in totale sicurezza e con un bassissimo impatto ambientale, procedendo ad una stima precisa dell'intera popolazione di pinguini imperatore", sottolinea **Michelle LaRue, dell'Università del Minnesota**, principale co-autore dello studio finanziato dalla Fondazione nazionale americana delle scienze.

I pinguini imperatore si riproducono in zone molto difficili da studiare poichè spesso inaccessibili e dove la colonnina di mercurio può scendere fino a -50°C.



ARCI PESCA FISA



Associati



SCEGLI L'ARCI PESCA FISA PER IL TUO 5x1000

ARCI PESCA FISA

Sostienici

devolvi il 5^x mille

Scrivi il numero di cod. fiscale

97044290589

ARCI PESCA FISA - Federazione Italiana Sport ed Ambiente
Via Pescosolido, 76 - 00158 Roma - Tel. 06 4511704
www.arcipescafisa.it - arcipesca@tiscali.it



Federazione Italiana Sport ed Ambiente

I modelli per la dichiarazione dei redditi 2012 (CUD, 730 o Unico Persone Fisiche) contengono un apposito riquadro dedicato al 5 x mille.

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Scegliere dal volontariato e dalle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, dalle associazioni di promozione sociale e dalle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett. d, del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA: Maria Romi

Finanziamento della ricerca scientifica e dell'università

FIRMA: _____

Codice fiscale del beneficiario (eventuale): 97044290589

Codice fiscale del beneficiario (eventuale): _____

Finanziamento della ricerca sanitaria

FIRMA: _____

Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza del contribuente

FIRMA: _____

Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI o norme di legge

FIRMA: _____

Codice fiscale del beneficiario (eventuale): _____

Codice fiscale del beneficiario (eventuale): _____

In aggiunta a quanto indicato nell'informativa sul trattamento dei dati, contenuta nel paragrafo 1 delle "Informazioni per il contribuente", si precisa che i dati personali del contribuente verranno utilizzati solo dall'Agenzia delle Entrate per attuare la scelta.

AVVERTENZE: Per esprimere la scelta a favore di una delle finalità destinate della quota del cinque per mille dell'IRPEF, il contribuente deve apporre la propria firma nel riquadro corrispondente. Il contribuente ha inoltre la facoltà di indicare anche il codice fiscale di un soggetto beneficiario. La scelta deve essere fatta esclusivamente per una delle finalità beneficiarie.

Nel riquadro, sono presenti quattro aree di destinazione, scegli la prima in alto a sinistra dedicata alle **associazioni di promozione sociale**.

Apponi la tua firma ed il codice fiscale dell'ARCI PESCA FISA - 97044290589

Via Pescosolido, 76 - 00158 Roma - Tel. 06 4511704 - www.arcipescafisa.it - arcipesca@tiscali.it

CAMPAGNA DI PESCA DEL TONNO ROSSO – ANNO 2012
Disposizioni applicative

1. PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI

La campagna di pesca del tonno rosso, per l'annualità 2012, rimane disciplinata dalle disposizioni della Raccomandazione ICCAT n.10-04, la cui vigenza è stata pienamente confermata nel corso del 22° Meeting ordinario della medesima Commissione Internazionale (Istanbul 9-19 novembre 2011). La citata Raccomandazione, pur non essendo ancora stata recepita da apposito Regolamento comunitario, rimane, in ogni caso, vincolante per tutti gli Stai Membri, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 216, paragrafo 2, del Trattato UE.

Analogamente, restano ancora pienamente vigenti tutte le disposizioni del Regolamento CE n.302/2009 che non sono in contrasto con le predette disposizioni internazionali.

Gli obblighi in materia di compilazione, presentazione e validazione del documento di cattura del tonno rosso (BCD) sono disciplinati dal Regolamento UE n.640/2010 e, a decorrere dal prossimo mese di maggio, anche dalla nuova Raccomandazione ICCAT n.11-20, adottata nell'ambito dei lavori del citato Meeting.

2. CONTINGENTE NAZIONALE E QUOTE INDIVIDUALI DI CATTURA

Come noto, il contingente di cattura assegnato all'Italia, per la campagna di pesca 2012, con Regolamento UE n.44/2012, è rimasto invariato a complessive 1.787,91 tonnellate.

Con D.M. 03 aprile 2012 (ALL. 1), in corso di pubblicazione sulla G.U., questa Amministrazione ha provveduto alla ripartizione del citato quantitativo tra i vari sistemi di pesca autorizzati.

In allegato al medesimo provvedimento, sono stati riportati gli elenchi delle unità da pesca rispettivamente autorizzate con il sistema circuizione (con indicazione delle relative quote individuali di cattura) e con il sistema palangaro (con indicazione delle relative quote individuali di cattura), nonché delle tonnare fisse autorizzate (con indicazione delle relative quote individuali di cattura) e dei porti designati per le operazioni di sbarco e/o trasbordo.

3. DISPOSIZIONI APPLICATIVE

3.1 Periodi di pesca

Sono confermati i seguenti periodi in cui è consentita la pesca del tonno rosso:

- a. sistema palangaro (unità di L.f.t. $\leq$ 24 metri) = dal 01 gennaio 2012 al 31 dicembre 2012;
- b. sistema palangaro (unità di L.f.t. $>$ 24 metri) = dal 01 gennaio 2012 al 31 maggio 2012;
- c. sistema circuizione (tutte le unità) = dal 16 maggio 2012 al 14 giugno 2012;
- d. pesca sportiva e/o ricreativa = dal 16 giugno 2012 al 14 ottobre 2012.

Rimane, altresì, confermata l'impossibilità di prolungare, fino ad un massimo di 5 giorni, il periodo indicato al punto c., qualora nel corso del medesimo siano state perse giornate di pesca a causa di condizioni meteo-marine particolarmente avverse.

In caso di esaurimento del contingente nazionale di cattura ovvero di quello assegnato a ciascun sistema di pesca, nonché delle quote individuali di cattura, questa Amministrazione si riserva la facoltà di disporre, con apposito provvedimento, l'interruzione immediata della relativa attività di pesca anche con anticipo rispetto alle previste date di chiusura.

3.2 Impiego di aeromobili

Resta confermato il divieto assoluto di utilizzare velivoli per la ricerca e la localizzazione dei banchi di tonno rosso.

3.3 Taglia minima di cattura

La taglia minima di cattura, per qualsiasi sistema di pesca, è confermata in 30 chilogrammi di peso o 115 centimetri di lunghezza (misurata dall'apice del muso all'estremità della pinna caudale), con le seguenti deroghe e/o eccezioni:

- a. 8 chilogrammi di peso o 75 centimetri di lunghezza, per gli esemplari catturati nel Mar Adriatico ai fini dell'allevamento;
- b. tra 10 (o 80 centimetri di lunghezza) e 30 chilogrammi di peso, per gli esemplari accidentalmente catturati dalle unità espressamente autorizzate alla pesca del tonno rosso.

Le catture accidentali di cui al punto b. sono ammesse entro e non oltre un limite del 5% del totale delle catture di tonno rosso, calcolato in peso o numero di esemplari allo sbarco.

Alle medesime catture, che vengono imputate al contingente nazionale, si applicano integralmente le disposizioni in materia di porti designati, log-book, operazioni di sbarco e/o trasbordo.

3.4 Catture accessorie

Tutte le unità non espressamente autorizzate alla pesca del tonno rosso possono effettuare cattu- **3**

re accessorie entro e non oltre un limite del 5% del totale delle catture (di altre specie bersaglio), calcolato in peso o numero di esemplari detenuti a bordo.

Resta, altresì, confermato, il limite massimo annuale di 750 chilogrammi, così come, a suo tempo, stabilito, dall'articolo 4 del D.M. 27 luglio 2000.

Alle catture accessorie, anch'esse da imputarsi al contingente nazionale, si applicano integralmente le disposizioni in materia di porti designati, log-book, operazioni di sbarco e/o trasbordo, mentre non trovano applicazioni le richiamate deroghe e/o eccezioni in materia di taglia minima.

Ai sensi della vigente normativa comunitaria e nazionale, sono tassative vietate le catture accessorie di tonno rosso mediante l'impiego di "reti da posta fisse" e "reti ferrettare".

3.5 Operazioni di pesca congiunta (JFO)

In base al paragrafo 20 della Raccomandazione ICCAT n.10-04, anche per la campagna di pesca 2012, le operazioni di pesca congiunta sono consentite solo tra unità armate con il sistema circuizione, battenti bandiera della stessa Parte Contraente dell'ICCAT.

Rimane, dunque, confermato che le "circuizioni" italiane potranno effettuare tali operazioni esclusivamente tra di loro e/o con analoghi pescherecci battenti bandiera di altro Stato Membro dell'UE.

Le relative richieste di autorizzazione, da redigersi secondo il format in allegato (ALL. 2), devono pervenire, via fax e/o e-mail, a questa Direzione Generale almeno 15 giorni prima dell'inizio delle operazioni.

3.6 Compilazione e presentazione del log-book

Fermi restando i nuovi obblighi comunitari (Regolamento CE n.1224/2009 e Regolamento UE n.404/2011) in materia di registrazione e trasmissione elettronica del giornale di pesca (e/logbook), nelle more dell'esatta implementazione delle nuove procedure elettroniche (e, comunque, fino al 31 dicembre 2012), continuerà ad applicarsi anche il pertinente regime cartaceo.

Pertanto, i comandanti delle unità da pesca autorizzate alla cattura del tonno rosso continueranno ad effettuare la compilazione cartacea del log-book, utilizzando il modello in allegato (ALL. 3).

In particolare, il log-book deve essere compilato quotidianamente, prima della mezzanotte, riempiendo una riga per giorno, anche se in navigazione nonché in caso di catture zero.

In caso d'ispezione a bordo, in mare o in porto, il log-book deve essere compilato contestualmente e controfirmato dal personale ispettivo.

Entro e non oltre 48 ore dall'arrivo in porto (a prescindere dall'effettuazione di operazioni di sbarco/trasbordo, per le quali è obbligatorio l'utilizzo di uno dei porti designati di cui all'elenco in allegato 1), il comandante (o suo mandatario) deve presentare il/i pertinente/i log-sheet/s alla locale Autorità Marittima.

Quest'ultima, acquisita la suddetta documentazione, ne provvede all'immediato inoltro, via fax e/o e-mail, a questa Direzione Generale.

Le informazioni minime obbligatorie da riportare nel log-book sono indicate nell'Annesso 2 alla richiamata Raccomandazione ICCAT n.10-04 (ALL. 4).

Per le navi da cattura impegnate in operazioni di pesca congiunta, debitamente e preventivamente autorizzate, il comandante deve riportare nel log-book le informazioni supplementari di cui all'articolo 18, paragrafo 2, del Regolamento CE n.302/2009, come confermate dal paragrafo 66 della richiamata Raccomandazione ICCAT n.10-04.

3.7 Dichiarazione e registrazione delle catture

I comandanti delle unità da pesca, autorizzate alla cattura del tonno rosso con il sistema circuizione e con il sistema palangaro (unità di L.f.t. > 24 metri) devono trasmettere a questa Direzione generale, via fax e/o e-mail, una dichiarazione giornaliera di cattura, utilizzando il format in allegato (ALL. 5).

Analogamente, i comandanti delle unità da pesca, autorizzate alla cattura del tonno rosso con il sistema palangaro (unità di L.f.t. ≤ 24 metri) devono trasmettere a questa Direzione Generale, via fax e/o e-mail, una dichiarazione settimanale di cattura, al più tardi, entro e non oltre le ore dodici del lunedì successivo alla settimana di riferimento, utilizzando il medesimo format in allegato 5.

Le predette dichiarazioni di cattura devono essere compilate e trasmesse anche in caso di catture zero.

I titolari delle tonnare fisse autorizzate devono registrare ogni operazione di pesca effettuata e darne comunicazione a questa Direzione Generale, via fax e/o e-mail, entro e non oltre 48 ore dal termine della medesima, utilizzando il format in allegato (ALL. 6).

3.8 Operazioni di sbarco

Fermi restando i nuovi obblighi comunitari (Regolamento CE n.1224/2009 e Regolamento UE n.404/2011) in materia di trattazione elettronica delle operazioni di sbarco, nelle more dell'esatta implementazione delle nuove procedure elettroniche (e, comunque, fino al 31 dicembre 2012), con-

tinuerà ad applicarsi anche il pertinente regime cartaceo.

Pertanto, i comandanti (o loro mandatarî) delle navi da pesca che intendono sbarcare gli esemplari di tonno rosso catturati (anche in via accessoria), in uno dei porti designati di cui all'elenco in allegato 1, continueranno a darne notifica preventiva alla locale Autorità Marittima, almeno 4 ore prima dell'ora prevista di arrivo, utilizzando il format cartaceo in allegato (ALL. 7).

La predetta Autorità Marittima provvede a registrare tutti i preavvisi di sbarco ricevuti, ad effettuare la prevista attività di vigilanza e controllo sulle operazioni di sbarco ed, entro e non oltre 48 ore dalla conclusione delle stesse, a trasmettere a questa Direzione Generale, via fax e/o e-mail, un apposito rapporto circostanziato.

Entro e non oltre il medesimo termine (48 ore dalla conclusione delle operazioni di sbarco), i soggetti interessati (comandanti o loro mandatarî) devono presentare alla stessa Autorità Marittima la dichiarazione di sbarco, così come riportata in calce al pertinente log-sheet.

Tale dichiarazione viene trasmessa a questa Direzione Generale unitamente al citato rapporto circostanziato.

Tutte le catture sbarcate devono essere pesate e non stimate.

3.9 Operazioni di trasbordo

Fermi restando i nuovi obblighi comunitari (Regolamento CE n.1224/2009 e Regolamento UE n.404/2011) in materia di trattazione elettronica delle operazioni di trasbordo, nelle more dell'esatta implementazione delle nuove procedure elettroniche (e, comunque, fino al 31 dicembre 2012), continuerà ad applicarsi, in ogni caso, il pertinente regime cartaceo.

Pertanto, i comandanti (o loro mandatarî) delle navi da pesca che intendono trasbordare gli esemplari di tonno rosso catturati (anche in via accessoria), in uno dei porti designati di cui all'elenco in allegato 1, continueranno a darne notifica preventiva alla locale Autorità Marittima, almeno 48 ore prima dell'ora prevista di arrivo, utilizzando il format cartaceo in allegato 7.

La predetta Autorità Marittima provvede a registrare tutti i preavvisi di trasbordo ricevuti, trasmettendoli, senza ritardo, via fax e/o e-mail, a questa Direzione Generale che, a sua volta, provvede a comunicare (ai soggetti interessati ed alla stessa Autorità Marittima), la relativa autorizzazione.

La stessa Autorità Marittima provvede, quindi, ad effettuare la prevista attività di vigilanza e controllo sulle operazioni di trasbordo ed, entro e non oltre 48 ore dalla conclusione delle stesse, a trasmettere a questa Direzione Generale, via fax e/o e-mail, un apposito rapporto circostanziato.

Entro e non oltre il medesimo termine (48 ore dalla conclusione delle operazioni di trasbordo), i soggetti interessati (comandanti, o loro mandatarî) devono presentare alla stessa Autorità Marittima la dichiarazione di trasbordo, così come riportata in calce al pertinente log-sheet, nonché la dichiarazione di trasbordo ICCAT (ALL. 8) (consegnando copia di quest'ultima anche al comandante dell'unità ricevente).

Tali dichiarazioni vengono trasmesse a questa Direzione Generale unitamente al citato rapporto circostanziato.

Restano vietate le operazioni di trasbordo in mare.

3.10 Operazioni di trasferimento

Ai sensi del paragrafo 2, lettera g), della Raccomandazione ICCAT n.10-04, per operazione di trasferimento, si intende qualsiasi trasferimento:

- a. di tonno rosso vivo dalla rete della nave da cattura alla gabbia di trasporto;
- b. di tonno rosso vivo dalla gabbia di trasporto ad un'altra gabbia di trasporto;
- c. di gabbia con tonno rosso da una nave da traino ad altro rimorchiatore;
- d. di tonno rosso morto dalla gabbia di trasporto ad una nave ausiliaria;
- e. di tonno rosso da un allevamento o da una tonnara fissa ad una nave officina e/o nave da trasporto o di una gabbia contenente del tonno rosso da un allevamento all'altro;
- f. di tonno rosso vivo dalla tonnara fissa ad una gabbia da trasporto.

A seconda dei predetti casi, i soggetti, di volta in volta, interessati (comandante dell'unità da pesca che ha effettuato le catture, comandante del rimorchiatore, titolare dell'azienda d'ingrasso, titolare della tonnara fissa), o loro mandatarî, prima di ogni operazione di trasferimento, devono darne notifica preventiva, via fax e/o e-mail, a questa Direzione Generale, utilizzando il format in allegato 7.

Entro e non oltre 48 ore dalla ricezione del predetto preavviso, questa Direzione Generale, accertata l'insussistenza di cause ostative, procede al rilascio, via fax e/o e-mail, della relativa autorizzazione, notificando il previsto codice alfa-numerico identificativo, unitamente a quello della pertinente dichiarazione di trasferimento ICCAT (ALL. 9).

Al termine delle operazioni di trasferimento, i predetti soggetti, provvedono, senza ritardo, alla compilazione della suddetta dichiarazione, consegnandone l'originale alla parte ricevente (di modo che lo stesso accompagni qualsiasi trasferimento successivo, fino alla destinazione finale) e conservandone copia da trasmettere, via fax e/o e-mail, anche a questa Direzione Generale.

I dati salienti (ed in particolare, quelli indicati al paragrafo 77, lettera c), della Raccomandazione

ICCAT n.10-04) delle operazioni di trasferimento devono essere annotati sul registro giornaliero di pesca e/o giornale di bordo.

Tutte le operazioni di trasferimento avvengono sotto la supervisione dell'osservatore (regionale ICCAT e/o nazionale, a seconda dei casi) e devono essere riprese/monitorate con videoregistrazione subacquea.

Per tutta la durata di tale videoregistrazione, devono essere sempre visibili la data e l'ora, mentre all'inizio e/o al termine della stessa, si deve vedere anche il codice alfa-numerico identificativo della pertinente dichiarazione di trasferimento ICCAT, così come assegnato da questa Direzione Generale.

La videoregistrazione accompagna l'originale della predetta dichiarazione.

Qualora, invece, si accerti la sussistenza di motivi ostativi (ed in particolare, delle circostanze di cui al paragrafo 76 della Raccomandazione ICCAT n.10-04), questa Direzione Generale procede ad esplicitare, via fax e/o e-mail, il relativo diniego ad effettuare l'operazione di trasferimento, notificando il previsto codice alfa-numerico identificativo, unitamente all'ordine di rilascio immediato, in mare, degli esemplari (vivi) di tonno rosso.

Tutte le operazioni di rilascio in mare avvengono sotto la supervisione dell'osservatore (regionale ICCAT e/o nazionale, a seconda dei casi) e devono essere riprese/monitorate con videoregistrazione subacquea.

3.11 Operazioni di messa in gabbia

Ai sensi del paragrafo 2, lettera i), della Raccomandazione ICCAT n.10-04, per operazione di messa in gabbia, si intende qualsiasi trasferimento del tonno rosso dalla gabbia di trasporto alle gabbie di ingrasso e/o di allevamento.

Ciò significa che non è più consentito l'utilizzo di gabbie mobili trasportate dal rimorchiatore per poi essere direttamente fissate alle relative strutture dell'impianto.

I titolari delle aziende d'ingrasso e/o allevamento (o loro mandatarî), prima di ogni operazione di messa in gabbia, devono darne notifica preventiva, via fax e/o e-mail, a questa Direzione Generale, nonché all'Autorità Marittima nella cui giurisdizione ricade l'impianto, utilizzando il format in allegato 7.

Entro e non oltre 48 ore dalla ricezione del predetto preavviso, questa Direzione Generale, accertata l'insussistenza di cause ostative, procede al rilascio, via fax e/o e-mail, della relativa autorizzazione, dandone informazione alla stessa Autorità Marittima.

Tutte le operazioni di messa in gabbia devono essere riprese/monitorate con videoregistrazione subacquea.

Per tutta la durata di tale videoregistrazione, devono essere sempre visibili la data e l'ora, mentre all'inizio e/o al termine della stessa, si deve vedere anche il codice alfa-numerico identificativo della pertinente dichiarazione di trasferimento ICCAT, così come originariamente assegnato da questa Direzione Generale.

Entro e non oltre 72 ore dal termine delle operazioni di messa in gabbia, i predetti soggetti, provvedono alla compilazione della dichiarazione di messa in gabbia (una per ogni nave che ha effettuato le catture conferite nell'impianto) di cui alla Raccomandazione ICCAT n.06-07 (ALL. 10), consegnandone copia alla stessa Autorità Marittima.

Entro e non oltre 7 giorni dal termine delle operazioni di messa in gabbia, gli stessi soggetti, provvedono alla compilazione del rapporto di messa in gabbia – convalidato dall'osservatore e contenente tutte le informazioni riportate sulle singole dichiarazioni (ed allegandovi le medesime) –, trasmettendone copia, via fax e/o e-mail, a questa Direzione Generale.

Qualora, invece, si accerti la sussistenza di motivi ostativi (ed in particolare, delle circostanze di cui al paragrafo 83 della Raccomandazione ICCAT n.10-04), questa Direzione Generale procede ad esplicitare, via fax e/o e-mail, il relativo diniego ad effettuare l'operazione di messa in gabbia, notificando il connesso ordine di rilascio, in mare, degli esemplari (vivi) di tonno rosso (e dandone informazione alla stessa Autorità Marittima).

Tutte le operazioni di rilascio in mare devono:

- a. concludersi entro e non oltre 48 ore dall'arrivo dell'osservatore;
- b. avvenire sotto la supervisione dello stesso e dell'Autorità Marittima interessata;
- c. essere riprese/monitorate con videoregistrazione subacquea.

I titolari delle aziende d'ingrasso e/o allevamento, al momento della messa in gabbia, devono adottare un sistema di campionamento e/o alternativo, atto a migliorare il conteggio del numero e la stima del peso degli esemplari trasferiti in gabbia.

In particolare, dette operazioni di campionamento devono consistere nel prelevamento (mattanza) di alcuni esemplari di tonno rosso da ciascuna delle gabbie d'ingrasso e/o allevamento.

Per ciascuno dei suddetti esemplari, devono essere raccolti i dati relativi alla gabbia di provenienza, al sesso, alla lunghezza ed al peso.

Raccolte le predette informazioni, gli esemplari prelevati ai fini del campionamento potranno esse-

re regolarmente commercializzati nel pieno rispetto delle vigenti normative comunitarie e nazionali.

Una relazione finale sulle procedure e le operazioni di campionamento, contenente i predetti dati salienti, deve essere trasmessa, via fax e/o e-mail, a questa Direzione Generale.

Salvo casi di forza maggiore, debitamente comprovati e, di volta in volta, valutati da questa Amministrazione, le operazioni di messa in gabbia autorizzate devono concludersi entro e non oltre il 31 luglio 2012.

3.12 Operazioni di prelevamento

Il periodo e le modalità di svolgimento delle operazioni di prelevamento (mattanza) dagli impianti d'ingrasso/allevamento e dalle tonnare fisse devono essere preventivamente concordate con l'Autorità Marittima nella cui giurisdizione ricade l'impianto o la tonnara, affinché la stessa possa adottare gli opportuni provvedimenti anche ai fini della sicurezza marittima, nonché assicurare la prevista attività di vigilanza e controllo.

Si rammenta che, per le singole operazioni di trasferimento degli esemplari (morti) dall'impianto d'ingrasso/allevamento o dalla tonnara ad una nave officina e/o nave da trasporto, valgono le disposizioni di cui al precedente sotto-paragrafo 3.10.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 3 del Regolamento UE n.640/2010, come confermato dal paragrafo 7 della nuova Raccomandazione ICCAT n.11-20:

- a. le operazioni di prelievo dagli impianti d'ingrasso/allevamento devono essere ultimate, entro e non oltre, il 31 dicembre 2012;
- b. sono consentite ulteriori operazioni di prelievo, oltre la suddetta data, purché terminino entro e non oltre il 15 maggio 2013;
- c. entro e non oltre 7 giorni da uno dei suddetti termini, qualora vi siano rimanenze di esemplari nelle gabbie, il titolare dell'impianto (o suo mandatario) provvede alla compilazione della dichiarazione di riporto annuale (ALL. 11), consegnandone copia alla predetta Autorità Marittima e trasmettendola, via fax e/o e-mail, a questa Direzione Generale;
- d. gli esemplari oggetto del riporto devono essere sistemati in gabbie separate, suddivise ed identificate in base all'anno di cattura.

3.13 Sistema di controllo satellitare (VMS)

Le unità soggette agli obblighi in materia di controllo satellitare (e/o Blue-Box) sono:

- a. tutti i pescherecci di L.f.t. ≥ 12 metri;
- b. tutti i rimorchiatori, a prescindere dalla loro lunghezza fuori tutto.

La trasmissione dei dati VMS, da parte dei pescherecci di cui al punto a., deve essere iniziata almeno 15 giorni prima dell'inizio della stagione di pesca e deve continuare per almeno 15 giorni dopo la chiusura della stessa.

In caso di sosta in porto, l'eventuale spegnimento dell'apparato deve essere, senza ritardo, comunicato alla locale Autorità Marittima, così come la successiva riaccensione, prima della partenza.

3.14 BFT Other Vessel

Alle unità autorizzate da questa Direzione Generale ad essere inserite nell'elenco ICCAT dei c.d. BFT Other Vessel è consentito, unicamente, lo svolgimento di una delle seguenti attività:

- a. appoggio/supporto ad impianti d'ingrasso/allevamento e/o tonnare fisse (alimentazione degli esemplari di tonno rosso, durate il periodo d'ingrasso/allevamento; trasporto del tonno rosso morto, non trasformato, da una gabbia o tonnara fissa ad un porto designato e/o nave officina);
- b. appoggio/supporto a gabbie rimorchiate/trainate;
- c. rimorchio/traino di gabbie;
- d. attività di appoggio/supporto alle unità autorizzate alla cattura del tonno rosso con il sistema circuizione, solo per casi di forza maggiore, strettamente connessi a motivazioni di sicurezza della navigazione ovvero condizioni meteo-marine particolarmente avverse.

Per le unità impiegate nelle attività di cui ai punti a. e b., vige l'obbligo d'implementazione del sistema di controllo satellitare (VMS) e/o Blue-Box, solo se di L.f.t. ≥ 12 metri.

Per le unità impiegate nell'attività di cui ai punti c. e d., vige l'obbligo d'implementazione del sistema di controllo satellitare (VMS) e/o Blue-Box, a prescindere dalla loro lunghezza fuori tutto.

Per le sole unità impiegate nell'attività di cui al punto c., vige, altresì, l'obbligo della presenza a bordo di un osservatore nazionale, sulle cui modalità, procedure e spese di mobilitazione/impiego, seguirà apposito provvedimento di questa Direzione Generale.

4. DOCUMENTI DI TRACCIABILITA' E COMMERCIALIZZAZIONE

4.1 Documento di cattura del tonno rosso (BCD)

Il Documento di cattura del tonno rosso (Bluefin Catch Document) è il documento con il quale viene ricostruita e garantita la tracciabilità delle diverse fasi della filiera di sfruttamento del tonno rosso, **7**

dalla cattura alla commercializzazione.

Le modalità di compilazione e validazione del relativo modello (ALL. 12) continueranno ad essere disciplinate dal richiamato Regolamento UE n.640/2010.

A decorrere da 01 maggio 2012, con l'entrata in vigore della richiamata nuova Raccomandazione ICCAT n.11-20, è obbligatorio l'utilizzo di un nuovo modello (ALL. 12 bis) che presenta alcune novità di compilazione soprattutto con riguardo alle operazioni di pesca congiunta (JFO) di cui al precedente sotto-paragrafo 3.5.

In particolare, si evidenzia quanto segue:

a. i dati relativi alla cattura vanno inseriti, dal comandante del peschereccio, nella parte 2 del BCD, la cui validazione deve essere richiesta, dal medesimo soggetto, all'atto dell'arrivo in un porto designato per effettuare operazioni di sbarco/trasbordo;

b. i dati relativi al trasbordo, in un porto designato, vanno inseriti, dal comandante del peschereccio, nella parte 5 del BCD, la cui validazione deve essere richiesta, dal medesimo soggetto, al termine delle relative operazioni;

c. se, gli esemplari sbarcati/trasbordati in un porto designato, vengono commercializzati, i relativi dati vanno inseriti, dal venditore/esportatore, nella parte 8 del BCD, la cui validazione deve essere richiesta dal medesimo soggetto;

d. se, gli esemplari catturati vengono trasferiti in gabbie rimorchiate, i relativi dati vanno inseriti, dal comandante del peschereccio, nella parte 4 del BCD. In questo caso, al termine delle operazioni, copia del documento deve essere trasmessa, via fax e/o e-mail a questa Direzione Generale che, dopo aver provveduto alla validazione dei dati relativi alle catture (parte 2 del BCD), ritrasmetterà, stesso mezzo, il documento debitamente validato, affinché copia dello stesso sia consegnata dal comandante del peschereccio al comandante del rimorchiatore (che lo conserverà fino alla destinazione finale);

e. i dati relativi alla messa in gabbia vanno inseriti, dal titolare dell'impianto di allevamento/ingrasso, nella parte 6 del BCD, la cui validazione deve essere richiesta, dal medesimo soggetto, al termine delle relative operazioni;

f. i dati relativi al prelevamento (mattanza) degli esemplari ingabbiati e quelli relativi alla successiva commercializzazione dei medesimi vanno inseriti, dal titolare dell'impianto di allevamento/ingrasso o tonnara fissa, rispettivamente nelle parti 7 ed 8 del BCD, la cui validazione deve essere richiesta, dal medesimo soggetto, al termine delle relative operazioni.

I soggetti autorizzati (ALL. 13) alla validazione dei BCD's si attengono scrupolosamente alle vigenti disposizioni relative alle procedure d'oltro dei documenti di cattura debitamente convalidati.

4.2 Documento doganale comunitario (T2M) – Reg. CE n.2554/1993

Il documento T2M ha lo scopo di giustificare l'origine del prodotto comunitario fresco e lavorato quando viene introdotto nel territorio doganale comunitario.

Esso è riunito in un blocchetto di formulari rilasciato dalle Autorità Doganali del porto di registrazione o di armamento delle imbarcazioni ed è richiesto quando l'imbarcazione, che ha effettuato la cattura, trasporta il pescato in uno Stato Membro diverso da quello di bandiera, ovvero quando vi è l'introduzione nel territorio comunitario da un Paese Terzo, tramite un'imbarcazione comunitaria, oppure quando viene direttamente importato da un Paese Terzo.

Nel caso in cui vi sia uno sbarco in un altro Stato Membro o al di fuori del territorio comunitario, il comandante del peschereccio compila i riquadri 4, 5 e 8 dell'originale e della copia di uno dei formulari del blocchetto.

4.3 Note di vendita e dichiarazioni di assunzione in carico – D.M. 10 novembre 2011 e D.D. n.155 del 28 dicembre 2011

Per la trattazione delle procedure connesse alla compilazione e trasmissione delle note di vendita e/o delle dichiarazioni di assunzione in carico, si rimanda a quanto stabilito dalla vigente normativa nazionale.

5. PESCA SPORTIVA/RICREATIVA

Restano confermate le limitazioni e i divieti di cui agli articoli 12 e 13 del Regolamento CE n.302/2009, nonché le disposizioni di cui alla Circolare n.12780 del 15 giugno 2010.

6. PUNTI DI CONTATTO

a. recapito telefonico ufficio: 0659084915 (lunedì – venerdì dalle ore 08.00 alle ore 15.00);

b. recapito fax ufficio: 0659084176 (lunedì – venerdì dalle ore 08.00 alle ore 15.00);

c. recapiti telefonici mobili, tutti i giorni, dal 15 maggio al 15 giugno 2011, dalle ore 8.00 alle ore 21.00: 3389468466 – 3346936403 (dott. Fabio CONTE); 3346863043 (C.te Vittorio GIOVANNONE) 3935373568 (Sgt. Alfredo LANZA);

d. indirizzi e-mail: f.conte@mpaaf.gov.it – v.giovannone@mpaaf.gov.it – a.lanza@mpaaf.gov.it.



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI
DIREZIONE GENERALE DELLA PESCA MARITTIMA
E DELL'ACQUACOLTURA
SEGRETARIA TECNICA

DG PEMAC
Prot. Uscita del 11/04/2012
Numero **0010351**
Classifica



Roma

A

Reparto Pesca Marittima
SEDE

C.C.N.P.
SEDE
(p.p. Compamare, Circomare
e Locamare tutti)

Agenzia delle Dogane
SEDE

Camere di Commercio
LORO SEDI

Associazioni di categoria
LORO SEDI

Feder. O.P.
SEDE

Armatori unità autorizzate alla
pesca del tonno rosso
LORO SEDI

Aziende d'ingrasso tonno rosso
LORO SEDI

Tonnare fisse
LORO SEDI

OGGETTO: Disposizioni applicative per la campagna di pesca del tonno rosso. – Anno 2012.

Per opportuna conoscenza e quanto di competenza, si trasmettono, in allegato, le disposizioni di cui all'oggetto.

Francesco Saverio Abate
Direttore Generale

ARCI PESCA FISA



FEDERAZIONE ITALIANA SPORT ED AMBIENTE

COPPA ITALIA TROTA TORRENTE 2012

**6 MAGGIO 2012
FIUME TIRINO – BUSSI (PE)**



Per informazioni contattare:

Amedeo Di Francescantonio 3934616993

Per maggiori dettagli clicca qui:

http://www.isaporidelmiosud.it/arcipesca/Coppa_Italia-Trota_Torrente2012_Bussi.pdf



La Polisportiva COOP Consumatori Nordest, la FIPSA, l'ARCI PESCA FISA e A.S.D. Libertas Sanseverina promuovono ed organizzano la 3° edizione di un evento ricreativo a favore di atleti veramente speciali denominato:

PESCA UN SORRISO

Una giornata che parte dalla pesca e contempla spazi ludici e culturali. L'obiettivo è quello di trasmettere divertimento ed emozioni integrate e coinvolgere le Istituzioni ed i Mass Media per sensibilizzare l'Opinione Pubblica per una vera e completa integrazione di queste persone. All'iniziativa possano aderire tutte le Associazioni di Volontariato che operano nel settore, con un numero rappresentativo di partecipanti.



SABATO 12 MAGGIO²⁰¹²

PARCO LAGHI CRONOVILLA - Strada Pedemontana - Vignale di Traversetolo (Pr)

PROGRAMMA

- ORE 9.00 Ritrovo ed iscrizione dei "pescatori" - assegnazione postazione di pesca
- ORE 10.00 Inizio di attività di pesca con ausilio di personale competente
- ORE 12.00 Termine attività di pesca
- ORE 12.30 Pranzo per tutti i partecipanti
- ORE 14.30 Trasferimento alla Magnani Rocca
- ORE 15.30 Visita guidata alla Mostra "La divina Commedia"
- ORE 16.30 Premiazioni e spettacolo nei giardini della Magnani Rocca



Per il modello di adesione ed iscrizione clicca qui:

http://www.isaporidelmiosud.it/arcipesca/Pesca_Un_Sorriso.pdf

Programma di ricerca **AEOLIAN CETACEAN RESEARCH** edizione 2012: Studiare delfini, balene e capodogli nelle acque dell'arcipelago delle Eolie.

DELPHIS Aeolian Dolphin Center e **NECTON Marine Research Society**, a partire dal 28 aprile 2012 offrono a tutti la possibilità di partecipare ai corsi sui cetacei organizzati nell'ambito dell'unico programma di ricerca a lungo termine sui cetacei nelle acque delle isole Eolie. La base logistica del progetto è situata sull'isola di Salina, una delle sette perle dell'Arcipelago delle Eolie. L'isola è stata scelta perché oltre ad essere bellissima, grazie ad una vegetazione lussureggiante (è l'isola più verde e la più alta dell'intero Arcipelago), con la presenza di numerosissime specie animali e vegetali, in alcuni casi endemiche, si trova al centro dell'arcipelago, e la posizione strategica consente di monitorare l'area del progetto nella sua totalità.

Le iscrizioni ai corsi sono aperte dal 25 gennaio 2012

L'Aeolian Cetacean Research è un programma di ricerca che ha lo scopo di conoscere nel miglior modo possibile le abitudini che legano i mammiferi marini e le tartarughe marine a questo peculiare ambiente. Il monitoraggio viene effettuato in un'area molto ampia impegnando risorse umane e non solo per esaminare al meglio due habitat di fondamentale importanza per capodoglio, balenottera comune, delfino comune, stenella striata, globicefalo, grampo e tursiope specie oggetto della ricerca.

- L'ambiente pelagico, area in cui vengono osservate principalmente il capodoglio, la stenella, la balenottera comune, il grampo, il delfino comune ed il globicefalo, rappresenta la parte più estesa dell'ambiente marino delle Eolie che presentano fondali molto scoscesi con profondità che rapidamente raggiungono e superano i mille metri.

- L'ambiente costiero, poco esteso e circoscritto quasi esclusivamente alla parte immediatamente vicina alla costa delle isole, rappresenta invece il luogo ideale per studiare la presenza del tursiope ed il fenomeno dell'interazione tra questa specie e l'attività di pesca.

Le motivazioni del progetto: L'esigenza di comprendere le dinamiche che legano i cetacei all'ambiente delle Eolie, il loro comportamento e le aree di maggiore concentrazione in queste acque, unita all'esperienza pluriennale nel campo della ricerca applicata al mare e all'attività diretta svolta dalla NECTON Marine Research Society sono le linee ispiratrici di un programma di ricerca che scaturisce anche dal desiderio di dare l'occasione a chi ha un interesse ed una passione per i mammiferi marini di studiarli direttamente nel loro ambiente naturale. Dal 2004, anno di nascita di questo studio ad oggi, il progetto è stato ulteriormente potenziato grazie anche alla preziosa collaborazione dell'associazione no profit **DELPHIS Aeolian Dolphin Center** che si occupa del primo soccorso delle tartarughe marine nell'area e dello studio dell'ecosistema marino delle Isole Eolie.

La scelta del sito: Il progetto di ricerca si svolge tra Capo Milazzo e le acque dell'intero Arcipelago Eoliano. L'arcipelago è formato da 7 isole di origine vulcanica: Vulcano, Lipari, Salina, Stromboli, Filicudi, Alicudi e Panarea. Le isole sono circondate da un mare molto profondo e ricco, un'area di notevole importanza per lo studio dei cetacei e della tartaruga marina *Caretta caretta*. Pochi sanno ad esempio che moltissimi capodogli si riuniscono in queste acque per riprodursi. Le profonde acque dell'Arcipelago sono particolarmente ricche in nutrienti, cosa che determina una considerevole presenza di organismi planctonici, pesci e cefalopodi, che rappresentano le prede elettive di cetacei e tartarughe, che in quest'area si trovano in concentrazioni molto elevate. La base logistica si trova sull'isola di Salina che, incastonata al centro dell'Arcipelago delle Eolie è sicuramente uno dei luoghi migliori dell'intero Mar Mediterraneo per accostarsi ai cetacei ed alle tartarughe marine nell'ambiente naturale. La posizione centrale dell'isola rispetto all'Arcipelago offre la possibilità di spostarsi agevolmente da un punto all'altro dello stesso alla ricerca di questi meravigliosi animali e rappresenta un eccellente punto di partenza sia per chi ha deciso di iniziare un viaggio alla scoperta di questo mare e dei suoi più affascinanti abitanti, sia per chi, per studio o per lavoro, ha l'interesse di approfondire le proprie conoscenze sui cetacei. Dall'inizio del progetto ad oggi, gli importantissimi dati raccolti ci stanno consentendo di comprendere sempre meglio le dinamiche di popolazione dei cetacei e delle tartarughe che per motivi trofici o riproduttivi vivono stabilmente o si trovano di passaggio in queste acque. Oltre ai cetacei, nelle acque dell'Arcipelago, capita abitualmente di incontrare altre specie marine: uccelli come aironi, garzette, gabbiani reali, berte maggiori e minori, gabbiani comuni e corallini, molte specie di rapaci, pesci come tonni, pesci spada, pesci luna, lampughe, pesci pilota, mobule, squali pelagici ecc. Costante è la presenza delle tartarughe marine. Infatti, durante i monitoraggi sui cetacei ci si imbatte in numerosi individui di tartaruga marina *Caretta caretta* ed anche in questo caso vengono raccolti dati su posizione geografica, temperatura superficiale dell'acqua, dimensioni, presenza di segni, cicatrici, parassiti, ami e vengono prelevati minuscoli campioni di pelle che servono alle analisi genetiche. Inoltre, annualmente capita di incontrare la sempre più rara tartaruga liuto.

La ricerca: Tra gli scopi più importanti del progetto vi sono il monitoraggio delle diverse specie di cetacei che vivono o che si trovano di passaggio nelle acque delle Eolie, lo studio del fenomeno dell'interazione tra cetacei ed attività di pesca, la foto identificazione delle tre specie che maggiormente frequentano queste acque ovvero il capodoglio (*Physeter macrocephalus*), che qui

si riproduce, la stenella (*Stenella coeruleoalba*) ed il tursiope (*Tursiops truncatus*) che rappresenta la specie più coinvolta nel fenomeno dell'interazione con l'attività di pesca. Per svolgere l'attività di ricerca si utilizzano diverse tecniche:

Foto identificazione: Questa tecnica consente il riconoscimento dei singoli individui attraverso la fotografia di alcuni caratteri morfologici che cambiano da specie a specie e da individuo a individuo. Per riconoscere alcuni delfinidi come le stenelle, i globicefali, i delfini comuni, o i tursiopi, il particolare fotografato è la pinna dorsale che oltre a essere diversa in base alla specie, cambia da individuo a individuo grazie alla presenza di graffi, cicatrici, depigmentazioni e spesso anche per via della forma. Per riconoscere grampi e zifi altro importante carattere distintivo oltre alla pinna dorsale sono le classiche striature biancastre sul corpo. Nel caso della balenottera comune, oltre a fotografare la pinna dorsale, si presta particolare attenzione alle aree più chiare presenti nella parte destra del capo e dietro lo sfiatatoio, chiamate chevron e blaze. Per il riconoscimento dei singoli individui di capodoglio, vengono invece fotografati i contorni della coda e le differenti colorazioni presenti nella parte ventrale e le macchie più chiare e/o biancastre spesso presenti sul corpo ed in prossimità della bocca.

Indagine acustica: Tutti i cetacei per comunicare, predare, accoppiarsi ecc... emettono suoni. L'ascolto, la registrazione e l'analisi dei suoni emessi è una delle tecniche che possono permettere il riconoscimento delle singole specie. Per quanto riguarda i delfinidi, come la stenella, il delfino comune o il tursiope, vengono registrate le vocalizzazioni. Una delle tecniche sicuramente più efficaci per seguire il capodoglio durante le sue lunghe immersioni è proprio l'ascolto dei suoni emessi. Al fine di ascoltare e registrare questi suoni vengono utilizzati idrofoni e registratori audio digitali.

Indagine sull'interazione tra cetacei e pesca: Il controllo delle reti da pesca, insieme alla costante raccolta di dati attraverso interviste rivolte ai pescatori servono a quantificare il danno legato causato dall'interazione dei cetacei con gli attrezzi da pesca ed a trovare possibili soluzioni per una pacifica convivenza tra mammiferi marini e pescatori. Purtroppo questo fenomeno è sempre più frequente e genera notevole malcontento soprattutto da parte degli operatori della piccola pesca artigianale che lamentano sempre con maggiore frequenza danni alle attrezzature e disturbo alla loro normale attività. Inoltre, può capitare che il delfino intento nella predazione rimanga intrappolato nella rete. Questo ci induce a studiare sistemi che possano evitare la morte di questi meravigliosi animali.

Finalità dei corsi: Scopo dei campi di ricerca inseriti nell'ambito del progetto è quello di permettere ai partecipanti un'esperienza diretta sul campo della ricerca. Dare loro l'esperienza e gli strumenti per scoprire i delicati equilibri che legano i cetacei all'ambiente.

Obiettivo dei corsi: Fornire conoscenze di base sulla biologia e l'ecologia dei mammiferi marini, sul riconoscimento delle specie, le basi fondamentali sulla loro salvaguardia e conservazione, comprendere in che modo interagiscono con le attività antropiche e quali siano le conseguenze di queste interazioni, conoscere le attività umane che maggiormente minacciano i mammiferi marini, quali sono le specie più minacciate nel Mediterraneo ma anche in che misura questi animali possono creare problemi alle attività di pesca.

Tutti i partecipanti saranno coinvolti nelle uscite in mare e ad ognuno verrà assegnato un compito diretto nella raccolta dati ed nella loro successiva analisi, in modo da consentire a tutti di **partecipare attivamente** ad ogni fase della ricerca. Inoltre, i partecipanti, a fine corso dovranno essere in grado di utilizzare autonomamente tutti gli strumenti necessari alla ricerca quali SCHEDE DI RACCOLTA DATI, PROTOCOLLI DI CAMPIONAMENTO, BINOCOLI, GPS, DAT, IDROFONI, SONDE DI TEMPERATURA, ED ECOSCANDAGLI.

Destinatari dei corsi: Tutte le persone interessate alla ricerca dei cetacei nell'ambiente naturale. Gli unici requisiti richiesti sono tanta passione, tanto amore per il mare ed un minimo di spirito di adattamento.

Modalità e tempi di attuazione: Il progetto sarà articolato in lezioni teoriche, in lezioni pratiche in banchina, in uscite in mare ed in osservazioni da terra. Particolare attenzione verrà data alle metodologie di campionamento e alla strumentazione utilizzata per la ricerca.

Il mezzo nautico: Le uscite in mare saranno effettuate con "DENE" un gommone a chiglia rigida di 7,50 metri che viene usato per la ricerca nelle acque delle Eolie. L'imbarcazione, molto sicura, versatile, veloce e maneggevole, è equipaggiata con un motore da 115 hp che permette di avvicinarsi rapidamente all'area in cui vengono osservati i cetacei senza disturbarli troppo (in realtà si cerca sempre di far avvicinare loro a noi) e provvisto di gps cartografico, plotter, ecoscandaglio, idrofono, registratore audio digitale, telecamera subacquea ed altra strumentazione necessaria alla raccolta dei dati scientifici e dei campioni. Il serbatoio di carburante da 150 litri permette una grande autonomia. Il mezzo è completato con grandi e capienti gavoni utili a stivare merci ed attrezzature. Può ospitare fino a 12 persone.

**MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI
DECRETO 5 dicembre 2011**

**Modifica degli obiettivi di riduzione della capacita' di pesca di cui ai
Piani nazionali di disarmo adottati con decreto 19 maggio 2011.
(12A03513) (GU n. 73 del 27-3-2012)**

IL DIRETTORE GENERALE della pesca marittima e dell'acquacoltura

Visto il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante riforma dell'organizzazione del Governo a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997 n. 59 e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165 recante «Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche»;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica del 22 luglio 2009 n. 129 «Regolamento recante riorganizzazione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, a norma dell'art. 74 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133»;

Visto il regolamento (CE) n. 2371/2002 del Consiglio del 20 dicembre 2002, relativo alla conservazione e allo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nell'ambito della politica comune della pesca;

Visto il regolamento (CE) n. 1198/06 del 27 luglio 2006 relativo al Fondo europeo per la pesca ed in particolare l'art. 24;

Visto il regolamento (CE) n. 498/2007 della Commissione del 26 marzo 2007, recante modalita' di applicazione del regolamento (CE) n. 1198/2006 del Consiglio relativo al Fondo europeo per la pesca e s.m.;

Visto il Programma Operativo FEP revisionato, approvato con Decisione (CE) C(2010) 7914 dell'11 novembre 2010 che pone obiettivi di riduzione della capacita' di pesca distinti per aree convergenza e non convergenza;

Visto il decreto direttoriale 19 maggio 2011 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 5 luglio 2011, n. 154, con il quale e' stato adottato il Piano di adeguamento dello sforzo di pesca che si articola in 18 Piani nazionali di disarmo in sostituzione del Piano di cui al decreto direttoriale 6 aprile 2010, al fine di recepire le osservazioni della Commissione europea;

Preso atto che il raggiungimento degli obiettivi di riduzione della capacita' di pesca in relazione all'area convergenza ed all'area non convergenza richiede una modifica dei Piani di disarmo in cui si articola il citato Piano di adeguamento;

Vista la richiesta inoltrata all'ente responsabile del programma di raccolta dati alieutici incaricato, ai sensi del Piano di adeguamento di cui al citato decreto direttoriale 19 maggio 2011, delle attivita' di monitoraggio scientifico del suddetto Piano di adeguamento;

Considerato che la relazione delle attivita' di monitoraggio trasmessa, con nota n. 42610 del 28 novembre 2011, evidenzia, in particolare, che la flotta a strascico operante nella GSA 16, in considerazione delle dimensioni delle unita' interessate, esercita una considerevole pressione di pesca per unita' di sforzo il cui impatto sulle risorse e' particolarmente intenso;

Considerato che la suddetta relazione ha evidenziato altresì la necessita' di procedere ad una piu' intensa azione di riduzione dello sforzo di pesca del segmento strascico nella GSA 16 - Canale di Sicilia, attraverso una sensibile riduzione della capacita' di pesca, allo scopo di accelerare il processo di ricostituzione degli stock;

Ritenuto necessario rimodulare gli obiettivi di riduzione della capacita' di pesca della flotta italiana di cui ai Piani di disarmo in cui si articola il Piano di adeguamento di cui al decreto direttoriale 19 maggio 2011, al fine di raggiungere gli obiettivi di riduzione di cui al Programma Operativo e adeguare l'azione amministrativa alle risultanze dell'azione di monitoraggio

Decreta:

Art. 1

1. Allo scopo di adeguare i Piani nazionali di disarmo in cui si articola il Piano di adeguamento dello sforzo di pesca, adottato con decreto direttoriale 19 maggio 2011 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 5 luglio 2011, n. 154, ai risultati dell'attivita' di monitoraggio e tenuto conto degli obiettivi di riduzione della capacita' di pesca da realizzare ai sensi del Programma Operativo, sono modificati i seguenti Piani:

a. 7 piani nazionali di disarmo della flotta a strascico, a tutela delle risorse demersali di fondo, di cui 4 relativi alle GSA che ricadono nelle aree in obiettivo convergenza e 3 relativi alle GSA che ricadono in aree obiettivo fuori convergenza (Allegato A);

b. 6 piani nazionali di disarmo delle flotte operanti con altri sistemi di cui 3 relativi alle GSA che ricadono in aree obiettivo convergenza e 3 relativi alle GSA che ricadono in aree obiettivo fuori convergenza (Allegato B);

c. 5 piani nazionali di disarmo della flotta che opera con sistemi a circuizione e volante impegnata nello sfruttamento delle piccole specie pelagiche, di cui 3 relativi alle GSA in aree obiettivo convergenza e 2 relativi alle GSA in aree obiettivo fuori convergenza (allegato C).

2. Quanto non modificato dal presente decreto resta disciplinato dal Piano di adeguamento dello sforzo di pesca, adottato con decreto direttoriale 19 maggio 2011 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 5 luglio 2011, n. 154 per tutto.

Il presente provvedimento e' trasmesso agli Organi di controllo per la registrazione ed e' pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Roma, 5 dicembre 2011

Il direttore generale: Abate

Registrato alla Corte dei conti il 9 marzo 2012

Ufficio di controllo atti MISE - MIPAAF, registro n. 3, foglio n. 175

**MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI
DECRETO 21 dicembre 2011**

**Modifica dell'articolo 3, commi 1 e 2 del decreto 8 agosto 2008 recante
modalita' di arresto definitivo delle attivita' delle unita' da pesca.
(12A03514) (GU n. 73 del 27-3-2012)**

IL MINISTRO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

Visto il regolamento (CE) n. 2371/2002 del Consiglio del 20 dicembre 2002, relativo alla conservazione e allo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nell'ambito della politica comune della pesca ed, in particolare, gli articoli da 11 a 16 sull'adeguamento della capacita' di pesca della flotta da pesca comunitaria;

Visto il regolamento (CE) n. 1198/2006 del Consiglio del 27 luglio 2006, relativo al Fondo europeo per la pesca - FEP;

Visto il regolamento (CE) n. 498/2007 della Commissione del 26 marzo 2007, con il quale sono state definite le modalita' di applicazione del regolamento relativo al Fondo europeo per la pesca;

Visto il Programma Operativo FEP revisionato, approvato con Decisione (CE) C(2010) 7914 dell'11 novembre 2010 che pone obiettivi di riduzione della capacita' di pesca distinti per aree convergenza e non convergenza;

Visti gli articoli 21 e 23 del citato reg. (CE) n. 1198/2006, riguardanti l'Asse prioritario 1 misura "Arresto definitivo";

Visto il decreto 8 agosto 2008 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Repubblica italiana (GURI) del 10 ottobre 2008 n. 238 recante "Modalita' di arresto definitivo delle attivita' delle unita' da pesca" come modificato dal decreto ministeriale 15 aprile 2010 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 7 giugno 2010, n. 130;

Visto il decreto direttoriale 5 dicembre 2011 con il quale, sulla base delle risultanze dell'attivita' di monitoraggio ed in considerazione degli obiettivi di riduzione di cui al Programma Operativo, sono stati modificati gli obiettivi di riduzione della capacita' di pesca di cui ai Piani nazionali di disarmo in cui si articola il Piano di adeguamento dello sforzo di pesca ai sensi dell'art. 21, lettera a, punto vi) del reg. (CE) n. 1198/2006, adottato con decreto 19 maggio 2011;

Ritenuto opportuno procedere alla modifica dell'art. 3 del decreto 8 agosto 2008 al fine di adeguare gli obiettivi di riduzione della capacita' di pesca ivi previsti con quelli indicati nel decreto direttoriale 5 dicembre 2011, al fine di assicurare l'ammissibilita' della spesa pubblica FEP per il finanziamento della misura arresto definitivo;

Considerato necessario adeguare gli obiettivi di cui all'art. 3 del citato decreto ministeriale 8 agosto 2008;

Visto il decreto direttoriale 27 maggio 2010 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 2 luglio 2010, Suppl. Ord. N. 143, con il quale e' stata adottata la graduatoria di cui all'art. 6 del citato decreto 8 agosto 2008 in relazione alle geographical sub areas (GSA) e ai sistemi di pesca al fine di consentire il conseguimento degli obiettivi di riduzione della capacita' di pesca previsti nel suddetto Piano di adeguamento;

Considerato che l'iter amministrativo inerente le istanze inserite nella citata graduatoria non e' ancora definito;

Considerato che le modifiche apportate dal presente decreto non ledono la posizione giuridica soggettiva degli operatori che hanno presentato istanza ai sensi del provvedimento 8 agosto 2008 ed inseriti nella graduatoria di cui al decreto direttoriale 27 maggio 2010;

Considerato, altresì, che la documentazione presentata dagli istanti mantiene integra la sua validita' ai fini dell'ammissione al premio per l'arresto definitivo; Sentita la Commissione Consultiva Centrale della pesca marittima e dell'acquacoltura, nella seduta del 14 dicembre 2011;

Decreta:

Art. 1

L'art. 3, commi 1 e 2, del decreto ministeriale 8 agosto 2008, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Repubblica italiana del 10 ottobre 2008 n. 238 recante "Modalita' di arresto definitivo delle attivita' delle unita' da pesca" come modificato dal decreto ministeriale 15 aprile 2010 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 7 giugno 2010, n. 130, sono sostituiti come segue:

1. Ciascuno dei Piani nazionali di disarmo elaborati per GSA e sistemi di pesca in cui e' configurato il Piano di adeguamento adottato con decreto direttoriale 19 maggio 2011, individua la percentuale di riduzione ottimale della capacita' di pesca in funzione degli obiettivi di tutela e ricostituzione degli stock ittici di riferimento e prevede valori minimi di capacita' da ritirare per il raggiungimento degli obiettivi del Programma operativo.

2. In esecuzione dei Piani nazionali di disarmo, di cui al comma 1, e' previsto l'arresto definitivo secondo la seguente tabella che definisce i valori minimi di stazza da ritirare.

[Parte di provvedimento in formato grafico](#)

Il presente provvedimento e' trasmesso all'Organo di controllo per la registrazione ed e' pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana. Roma, 21 dicembre 2011 Il Ministro: Catania Registrato alla Corte dei conti il 9 marzo 2012 Ufficio di controllo atti MISE - MIPAAF, registro n. 3, foglio n. 173

**MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
DECRETO 15 marzo 2012**

**Approvazione del formulario per la comunicazione relativa all'applicazione dell'articolo 29-terdecies, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in attuazione della direttiva 2008/01/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento.
(12A03738) (GU n. 77 del 31-3-2012)**

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Vista la direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio 2008/1/CE del 15 gennaio 2008 sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, che ricodifica la direttiva 96/61/CE, ed in particolare l'articolo 17, commi 1 e 3;

Vista la direttiva del Consiglio dell'Unione europea 91/692/CE del 23 dicembre 1991, per la standardizzazione e la razionalizzazione delle relazioni relative all'attuazione di talune direttive concernenti l'ambiente;

Vista la decisione della Commissione Europea 2010/728/UE del 29 novembre 2010, che istituisce un questionario da utilizzare per le relazioni concernenti l'applicazione della direttiva 2008/1/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC);

Visto il decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, e in particolare, l'articolo 14, comma 1;

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, e in particolare, l'articolo 29-terdecies, comma 1, introdotto dal decreto legislativo 29 giugno 2010, n. 128;

Visto il decreto legge 30 ottobre 2007, n. 180, convertito con modifiche dalla legge 19 dicembre 2007, n. 243, recante differimento di termini in materia di autorizzazione integrata ambientale e norme transitorie, ed in particolare l'articolo 2, comma 1-bis in merito alle competenze in materia di aggiornamento delle pregenti autorizzazioni nelle more del rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la nota DG ENV/DM/mz Ares (2011)200931 del 23 febbraio 2011, con la quale la Commissione Europea fornisce indicazioni in merito alle categorie di attivita' per le quali procedere alla raccolta di dati relativi ai limiti di emissione autorizzati;

Considerato che con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 24 luglio 2009 e' stato approvato il formulario relativo alla comunicazione prevista dall'art. 17, punto 3, della direttiva 2008/01/CE, sulla base del questionario di cui alla decisione della Commissione europea 2006/194/CE del 2 marzo 2006, e che le relative comunicazioni trasmesse nell'anno 2009 sono riferite al periodo compreso tra il 1 gennaio 2006 e il 31 dicembre 2008;

Ravvisata la necessita' di adeguare il formulario, adottato con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 24 luglio 2009, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 6 ottobre 2009 n. 232, a quanto previsto dalla decisione della Commissione Europea 2010/728/UE del 29 novembre 2010;

Decreta:

Art. 1

1. E' approvato il formulario di cui all'allegato I, ai fini della comunicazione prevista dall'articolo 17, comma 3, della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio 2008/1/CE, sullo stato di attuazione della direttiva stessa ed, in particolare, della comunicazione prevista dall'articolo 17, comma 1, della direttiva medesima dei dati rappresentativi disponibili sui valori limite di emissione applicati agli impianti di cui all'allegato I della direttiva 2008/1/CE e sulle migliori tecniche disponibili in base alle quali sono stati desunti.

2. Sono destinatarie del formulario, di cui all'allegato I al presente decreto, le Autorita' che, nel periodo di riferimento della comunicazione, sono state competenti al rilascio di autorizzazione integrata ambientale (ai sensi del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, e del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152), ovvero sono state competenti al rilascio di provvedimenti che, a qualunque titolo, consentono l'esercizio di impianti di cui all'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs. 152/06 senza il rilascio di autorizzazione integrata ambientale, ai sensi del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, o del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

3. La comunicazione di cui al comma 1, deve essere trasmessa dalle Autorita' competenti al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ogni tre anni, entro il 30 aprile. La prima comunicazione deve pervenire entro il 30 aprile 2012, o (se successiva) entro la scadenza di 60 giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto, e deve riferirsi al periodo compreso tra il 1° gennaio 2009 e il 31 dicembre 2011.

4. Per gli adempimenti previsti dal presente decreto, nonche' per quelli previsti piu' in generale dall'articolo 29-terdecies, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare si avvale della collaborazione dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale.

Art. 2

1. Le Autorita' competenti, ai sensi delle norme vigenti nel periodo di riferimento, al rilascio, al rinnovo o all'adeguamento di autorizzazioni ambientali da sostituire con l'autorizzazione integrata ambientale, rendono disponibili alle Autorita' competenti di cui all'articolo 1, comma 2, i dati necessari all'adempimento di cui al comma 1.

2. Il presente decreto sostituisce il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 24 luglio 2009, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 6 ottobre 2009 n. 232, recante approvazione del formulario per la comunicazione relativa all'applicazione del decreto legislativo n. 59/2005, recante attuazione della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento.

Il presente decreto sara' pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

**Codice del turismo: cancellati 19 articoli
Corte Costituzionale, sentenza 05.04.2012 n° 80**

A poco meno di un anno dalla sua adozione l'intero impianto normativo del Codice del turismo rischia di saltare a causa dell'eccesso di delega da parte del Governo, rilevato dalla Consulta in merito a ben 19 articoli del D.lgs. n. 79 del 23 maggio 2011, che travalicano le funzioni legislative di competenza delle Regioni.

Con una sentenza destinata a suscitare clamore, la Corte Costituzionale interviene in materia di turismo censurando una molteplicità di articoli contenuti nel Codice varato da meno di un anno, indicato dall'allora ministro Brambilla come rivoluzione copernicana del settore.

In realtà, la sentenza n. 80 depositata il 5 aprile 2012 ha messo in evidenza il non corretto operato del Governo che, attraverso il d.lgs. 23 maggio 2011, n. 79 - Codice della normativa statale in tema di ordinamento e mercato del turismo, a norma dell'articolo 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246, nonché attuazione della direttiva 2008/122/CE, relativa ai contratti di multiproprietà, contratti relativi ai prodotti per le vacanze di lungo termine, contratti di rivendita e di scambio -, non si è limitato a riordinare la normativa di propria competenza nel settore turistico, ma ha disciplinato anche i rapporti con le Regioni in subiecta materia.

La Consulta ha dichiarato la illegittimità costituzionale non solo dell'articolo 1, comma 1 del Codice, nella parte in cui dispone l'approvazione dell'art. 1, limitatamente alle parole "necessarie all'esercizio unitario delle funzioni amministrative" e "ed altre norme in materia", ma anche di altri diciotto articoli dell'allegato 1 - artt. 2, 3, 8, 9, 10, 11, comma 1, 12, 13, 14, 15, 16, 18, 20, comma 2, 21, 23, commi 1 e 2, 30, comma 1, 68 e 69 - per violazione degli artt. 76 e 77, primo comma, Cost., in relazione all'art. 117, quarto comma e/o art. 118, primo comma Cost.

In buona sostanza, secondo i giudici della Consulta, il legislatore delegato poteva sicuramente raggruppare e riordinare le norme statali incidenti sulla materia del turismo, negli ambiti di sua competenza esclusiva e per la tutela di interessi di sicuro rilievo nazionale. Ciò che invece non risultava consentito era la disciplina ex novo dei rapporti tra Stato e Regioni nella stessa materia, peraltro - si legge nella sentenza in commento - con il ripetuto ricorso al metodo della cosiddetta "attrazione in sussidiarietà", che, qualificandosi come forma non ordinaria di esercizio, da parte dello Stato, di funzioni amministrative e legislative attribuite alle Regioni da norme costituzionali, richiede in tal senso una precisa manifestazione di volontà legislativa del Parlamento, con indicazione, tra l'altro, di adeguate forme collaborative, del tutto assente nella legge di delegazione n. 246 del 2005.

La questione di legittimità costituzionale è stata posta dalle Regioni Toscana, Puglia, Umbria e Veneto sia sull'articolo 1 che su diversi articoli del Codice.

La strada scelta dai giudici della Corte Costituzionale è stata quella di respingere la questione sull'intero impianto codicistico, affrontandola invece sui singoli articoli censurati. Infatti, l'oggetto della delega era circoscritto al coordinamento formale ed alla ricomposizione logico-sistematica di settori omogenei di legislazione statale, con facoltà di introdurre le integrazioni e le correzioni necessarie ad un coerente riassetto normativo delle singole materie. Ciò al fine di semplificare la normativa di settore, creando dei testi normativi coordinati, tendenzialmente comprensivi di tutte le disposizioni statali per ciascun settore, snelli e facilmente consultabili.

Al contrario, la delega non consentiva il riassetto generale dei rapporti tra Stato e Regioni in materie non di competenza esclusiva statale ai sensi dell'art. 117, secondo comma, Cost., in quanto - si legge nella sentenza - la disciplina necessaria per operare tale riassetto non può rimanere ristretta alla sfera legislativa di competenza dello Stato, ma coinvolge quella delle Regioni, sia nel rapporto tra principi fondamentali e legislazione di dettaglio, nelle materie di competenza concorrente, sia, a fortiori, nell'esercizio del potere di avocazione da parte dello Stato di funzioni amministrative, e conseguentemente legislative, sulla base dell'art. 118, primo comma, Cost., nelle materie di competenza regionale residuale.

Da qui l'esame delle censure rivolte ai singoli articoli del Codice del turismo. Così, ad esempio, secondo i giudici della Corte Costituzionale, l'articolo 2, che contiene i «principi sulla produzione del diritto in materia turistica» e pone le condizioni per l'intervento legislativo dello Stato nella stessa materia, si configura come disposizione del tutto nuova che, pur nella intenzione di adeguare la normativa ai principi fissati dalla giurisprudenza costituzionale, incide su rapporti tra Stato e Regioni in materia turistica e fuoriesce pertanto dai limiti della delega. Analogamente, lo stesso ragionamento viene condotto in tema di turismo accessibile - art. 3 -, sulle semplificazioni degli adempimenti amministrativi per le agenzie di viaggio - art. 21 - e sull'attività di assistenza del turista - art. 68 -.

L'articolo 8, contenendo una classificazione delle strutture ricettive, accentra in capo allo Stato compiti e funzioni attribuiti alle Regioni e alle Province autonome. Del tutto simile la valutazione della Consulta per l'art. 10 che contiene una classificazione degli standard qualitativi delle imprese turistiche ricettive e per l'art. 18 che contiene «definizioni» in materia di agenzie di viaggio e turismo.

Si tratta di vedere, a questo punto, come il Governo intenderà procedere, insieme alle Regioni, per fare in modo che la nuova regolamentazione del settore turistico non rimanga lettera morta a pochi mesi dalla sua adozione.

**Programma Life+. Invito a presentare proposte 2012
(scadenza: 26/09/2012)**

La Commissione invita i soggetti stabiliti nell'Unione europea a presentare proposte per la procedura di selezione LIFE+ del 2012.

Le guide alle domande, contenenti spiegazioni dettagliate sull'ammissibilità e sulle procedure, sono disponibili sul sito web della Commissione dedicato al programma. Sempre sul sito web dedicato è disponibile lo strumento di trasmissione online "eProposal".

Le proposte devono essere presentate da enti pubblici e/o privati, soggetti e istituzioni stabiliti negli Stati membri dell'Unione europea.

Il presente avviso riguarda i temi seguenti:

1. LIFE+ Natura e biodiversità

Obiettivo principale:

- proteggere, conservare, ripristinare, monitorare e favorire il funzionamento dei sistemi naturali, degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatiche, al fine di arrestare la perdita di biodiversità, inclusa la diversità delle risorse genetiche, all'interno dell'UE.

2. LIFE+ Politica e governance ambientali

Obiettivi principali:

- cambiamenti climatici: stabilizzare la concentrazione di gas a effetto serra ad un livello che impedisca il riscaldamento globale oltre i 2 gradi centigradi;
- acqua: contribuire al miglioramento della qualità delle acque attraverso l'elaborazione di misure efficaci sotto il profilo dei costi al fine di raggiungere un buono stato ecologico nell'ottica di sviluppare piani di gestione dei bacini idrografici a norma della direttiva 2000/60/CE (direttiva quadro sulle acque);
- aria: raggiungere livelli di qualità dell'aria che non causino significativi effetti negativi, né rischi per la salute umana e l'ambiente;
- suolo: proteggere il suolo e assicurarne un uso sostenibile, preservandone le funzioni, prevenendo possibili minacce e attenuandone gli effetti e ripristinando il suolo degradato;
- ambiente urbano: contribuire a migliorare il livello delle prestazioni ambientali delle aree urbane d'Europa;
- rumore: contribuire allo sviluppo e all'attuazione di politiche sull'inquinamento acustico;
- sostanze chimiche: migliorare entro il 2020 la protezione dell'ambiente e della salute dai rischi costituiti dalle sostanze chimiche attraverso l'attuazione della normativa in materia di sostanze chimiche, in particolare il regolamento (CE) n. 1907/2006 (il cosiddetto «regolamento REACH») e la strategia tematica sull'uso sostenibile dei pesticidi;
- ambiente e salute: sviluppare la base di informazioni per le politiche in tema di ambiente e salute (piano d'azione per l'ambiente e la salute);
- risorse naturali e rifiuti: sviluppare e attuare politiche elaborate per garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali e dei rifiuti, nonché migliorare le prestazioni ambientali dei prodotti, la produzione sostenibile e i modelli di consumo, la prevenzione, il recupero e il riciclaggio dei rifiuti. Contribuire a un'attuazione efficace della strategia tematica sulla prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti;
- foreste: fornire, soprattutto attraverso una rete di coordinamento a livello UE, una base ampia e concisa per le informazioni pertinenti ai fini della definizione e dell'attuazione delle politiche sulle



(continua dalla pagina precedente)

foreste in relazione a cambiamenti climatici (impatto sugli ecosistemi delle foreste, mitigazione, effetti della sostituzione), biodiversità (informazione di base e aree forestali protette), incendi boschivi, condizione delle foreste e loro funzione protettiva (acqua, suolo e infrastrutture) nonché contribuire alla protezione di boschi e foreste contro gli incendi;

- innovazione: contribuire a sviluppare e dimostrare approcci, tecnologie, metodi e strumenti innovativi diretti a facilitare l'attuazione del piano di azione per le tecnologie ambientali (ETAP);
- approcci strategici: promuovere l'attuazione effettiva e il rispetto della normativa UE in materia di ambiente e migliorare la base di conoscenze necessaria per le politiche ambientali. Migliorare le prestazioni ambientali delle piccole e medie imprese (PMI).

3. LIFE+ Informazione e comunicazione

Obiettivo principale:

- assicurare la diffusione delle informazioni e sensibilizzare alle tematiche ambientali, inclusa la prevenzione degli incendi boschivi e fornire un sostegno alle misure di accompagnamento, quali informazione, azioni e campagne di comunicazione, conferenze e formazione, inclusa la formazione in materia di prevenzione degli incendi boschivi.

Le percentuali di cofinanziamento dell'UE sono:

1. Progetti LIFE+ Natura e biodiversità

- La percentuale massima del sostegno finanziario dell'UE è pari al 50 % delle spese ammissibili.
- Eccezionalmente può essere applicata la percentuale massima di cofinanziamento del 75 % delle spese ammissibili ai progetti riguardanti habitat o specie prioritari delle direttive «Uccelli» e «Habitat».

2. LIFE+ Politica e governance ambientali

- La percentuale massima del sostegno finanziario dell'UE è pari al 50 % delle spese ammissibili.

3. LIFE+ Informazione e comunicazione

- La percentuale massima del sostegno finanziario dell'UE è pari al 50 % delle spese ammissibili.

Le proposte di progetto devono essere convalidate e presentate all'autorità nazionale competente attraverso eProposal entro le 23:59, ora di Bruxelles, del 26 settembre 2012. Le proposte di progetto devono essere trasmesse attraverso eProposal all'autorità nazionale dello Stato membro nel quale il beneficiario è registrato. Le proposte di progetto sono allora trasmesse dall'autorità nazionale competente alla Commissione attraverso eProposal entro le 23:59, ora di Bruxelles, del 2 ottobre 2012.

Il bilancio complessivo per le sovvenzioni di azioni per progetti nel quadro di LIFE+ nel 2012 ammonta a 276 710 000 EUR. Almeno il 50 % dell'importo è assegnato a misure a sostegno della conservazione della natura e della biodiversità. L'importo indicativo degli stanziamenti finanziari nazionali per il 2012 è il seguente: Stato membro Importo indicativo 2012 (EUR)

Maggiori informazioni, ivi comprese le guide e i moduli di domanda, sono disponibili sul sito internet del programma LIFE: <http://ec.europa.eu/environment/life/funding/lifeplus.htm>

Consiglio UE, primo ok a divieto finning in mare

Primo via libera degli Stati membri dell'Ue alla proposta di divieto del cosiddetto 'finning', ossia la pratica di asportare le pinne degli squali sui pescherecci, per poi gettare le carcasse o il pesce ancora ancora vivo in mare, dove va incontro ad una morte certa.

E' quanto si legge nelle conclusioni dell'ultimo **Consiglio dei ministri dell'agricoltura e della pesca dell'Ue**, che "ha adottato un approccio generale a sostegno dello sbarco a terra di tutti gli squali con le loro pinne attaccate".

Questa pratica controversa e' stata vietata sui pescherecci dell'Ue dal 2003, ma sono previste ancora delle deroghe che la consentono se in possesso di permessi speciali di pesca. La proposta di eliminare questo tipo di deroghe arriva dalla Commissione europea, che chiede che gli squali catturati vengano regolarmente sbarcati a terra con le pinne attaccate. Le pinne rappresentano infatti la parte piu' pregiata dello squalo e quelle di alcune specie sono gettonatissime in Oriente, dove la zuppa di pinne di squalo e' considerata una vera e propria prelibatezza. La conseguenza e' che il piu' fiero dei predatori, al top della catena alimentare nei mari, e' ormai in pericolo in Europa e in tutto il mondo: sono circa 100 milioni quelli che vengono uccisi ogni anno per alimentare un mercato estremamente redditizio, se si considera che una pinna di squalo elefante puo' arrivare a costare fino a 7.500 euro. La proposta della Commissione europea e' in attesa del voto del Parlamento europeo, dopo il quale gli Stati membri esprimeranno la loro posizione finale.

Riaperto ad aprile il museo di Castel Wolfsturn

Castel Wolfsturn, sede del Museo provinciale della caccia e della pesca, ha riaperto al pubblico il primo aprile 2012 dopo la pausa invernale. Il castello, sito a **Mareta di Racines**, e' tra i piu' belli del Tirolo storico.

Lo splendido castello barocco, munito di 365 finestre e arredi originali, ospita dal 1996 il Museo provinciale della caccia e della pesca. La nuova stagione museale portera' con se' anche nuovi orari: Castel Wolfsturn e' aperto dal martedi' al sabato dalle ore 10 alle 17, la domenica e i festivi dalle ore 13 alle 17. Castel Wolfsturn e' considerato tra i piu' bei castelli del Tirolo storico. Esso rispecchia, nella sua struttura, il gusto per i giochi numerici tipico del '700 barocco: 365 finestre, 52 porte interne, 12 caminetti e 4 portali. L'attuale impianto del castello, infatti, venne terminato nel 1741. Mobili, dipinti, ritratti, tappeti sono quelli originali e offrono uno spaccato della vita nobiliare del XVIII e XIX secolo.

Il museo ospitato nel castello rappresenta la caccia e la pesca come parte della storia culturale del territorio altoatesino. Accanto a animali imbalsamati, vi si possono ammirare anche armi da caccia, trappole e corni da polvere, ma anche manufatti di arte popolare legati alla caccia come tazze, ornamenti di corno di cervo e scatole per il tabacco da fiuto.

Alcuni diorami mostrano, nel loro ambiente, gli animali selvatici e i pesci piu' comuni in Alto Adige.

La sezione dedicata alla pesca espone, oltre a oggetti di provenienza locale, anche un'ampia collezione di mosche artificiali con numerose canne e mulinelli.

Pesca ai raggi x: multati in nove

Sanzioni per oltre 8mila euro. Sono il risultato dei controlli condotti dalla Sezione Operativa Navale della Guardia di Finanza di Otranto. Varie le irregolarità amministrative riscontrate nei confronti di nove persone.

I finanziari del Reparto navale hanno provveduto a sanzionare i comandanti di sette pescherecci per la violazione al codice della navigazione e un diportista sorpreso senza la copertura assicurativa all'imbarcazione.

Inoltre, hanno multato un pescatore per la trasgressione alla normativa sulla pesca, in quanto praticava la pesca sportiva con attrezzi non consentiti (1.700 metri di rete da posta); rinvenuto anche un "palancale" con 260 ami. Sottoposte a sequestro le attrezzature e il pescato.

Strage di foche in Namibia

La caccia alle foche non avviene solo in Canada, ma anche sulle coste della Namibia. Anche quest'anno ne saranno uccise: la quota fissata è di 91 mila capi. Perciò le associazioni animaliste e ambientaliste chiedono di boicottare il turismo verso la Namibia e i suoi prodotti. Il commercio di derivati di foca è vietato in Europa ma attivo in Cina.

Spiega **Pat Dickens di The Seals of Nam's** una delle associazioni promotrici del progetto: "Sono stato informato del fatto che African Travel Association e Namibian Tourism Board conoscono la nostra attività e sono molto preoccupati per il boicottaggio".

Il Governo della Namibia però si difende e spiega che le foche sono abbattute per evitare che consumino il pesce destinato all'alimentazione umana; mentre Gabriel Uahengo della Seal Products (Pty) Ltd ha accusato i gruppi stranieri ambientali di minacciare la sovranità della Namibia dettando ordini su come devono essere gestite le proprie risorse naturali.

Comunque, la documentazione rispetto alla caccia alle foche in Namibia non manca. Nel 2009 Jim Wickens giornalista per the Ecologist Film Unit Ecostorm con il suo cameraman Bart Smithers fu arrestato per aver documentato in un video la strage di foche.

Ue vieta pesciolini a Montalbano, ma pescatori catanesi dicono no

Via i pesciolini dalla dieta di Montalbano. La **lettera dell'Unione Europea** con cui il commissario per la Pesca, Maria Damanaki, ha vietato allo scrittore Andrea Camilleri di non fare mangiare più novellame di pesce al suo personaggio, non è stata gradita dai fan siciliani del commissario di Vigata.

A Catania, nello storico mercato della pescheria, il giovane Montalbano che mangia il pesce nella sua terrazza è un modello di sicilianità: "Vedendo Montalbano che è a 100 metri dal mare, eh signori miei è una buona realtà per la Sicilia". In Sicilia, il novellame di pesce, formato da alici, sarde e triglie è chiamato "neonato".

La pesca è proibita dal giugno del 2010, ma in molti protestano: "Perché non si dovrebbe mangiare, una volta l'anno, quando c'è è buono". "Certo perché no, se una cosa piace perché deve essere vietata". Non tutti però la pensano allo stesso modo: "Ha ragione l'Unione Europea perché è sbagliato prendere il neonato, c'è un periodo, un mese l'anno in cui si potrebbe prendere e altri no perché rovina il mare, secondo me non si dovrebbe prendere direttamente". "Montalbano sta dando un segnale sbagliato, ma d'altra parte è buono quindi anche lui ha le sue ragioni per mangiarselo". Il segreto del successo televisivo di Montalbano è anche dovuto alla sua sicilianità verace e al suo amore per le tradizioni.

Nuove regole al porto, marineria Giulianova in subbuglio

Vietata circolazione veicolare e pedonale in ambito portuale sul primo e secondo braccio molo nord e molo "Laudadio" nei giorni di pesca dalle ore 7 alle ore 14. Oggetto di contestazione soprattutto da parte dei vongolari è anche un'altra disposizione contenuta nell'ordinanza firmata quattro giorni fa dal tenente di vascello, Saverio Capezzera, in cui si vieta lo sbarco del prodotto ittico direttamente dal motopeschereccio al camion.

«Tutto il pescato dovrà confluire presso il mercato ittico sito in banchina di riva del porto di Giulianova attraverso carrelli o muletti autorizzati al trasporto di prodotto ittico presso il locale mercato, nonché altri mezzi autorizzati dall'Autorità Marittima».

In questo secondo caso oggetto di contestazione i vongolari lamentano il fatto che a loro carico graverebbero i costi di facchinaggio e i diritti di mercato che quantificano in un 10 per cento. Contro questa ordinanza, i 38 firmatari della petizione hanno chiesto il ritiro dell'ordinanza «in quanto il divieto al traffico veicolare - si legge nella petizione inviata alle autorità - produrrebbe gravi conseguenze all'esercizio dell'attività nei casi in cui l'unità di pesca che subisce una rottura debba rientrare in porto per le riparazioni». Quanto al trasferimento delle vongole pescate, gli armatori sollevano dubbi di carattere igienico sanitario.

«Il divieto di scaricare il pescato dal motopeschereccio al camion preferendo come dispone l'ordinanza il trasporto su carrelli fino al mercato ittico (che dista circa 800 metri dal punto di scarico) - dicono ancora i pescatori - non garantisce vitalità del prodotto preservandolo da fenomeni degenerativi».

L'ordinanza della capitaneria di porto, è stata assunta dopo la riunione tenutasi in Comune alla quale hanno partecipato il sindaco di Giulianova Francesco Mastromauro, la guardia costiera, il servizio veterinario Asl di Teramo sezione di Giulianova ed il presidente del consorzio vongolari Cogevo..

Coste non balneabili Target per Mezzogiorno/Regioni Convergenza

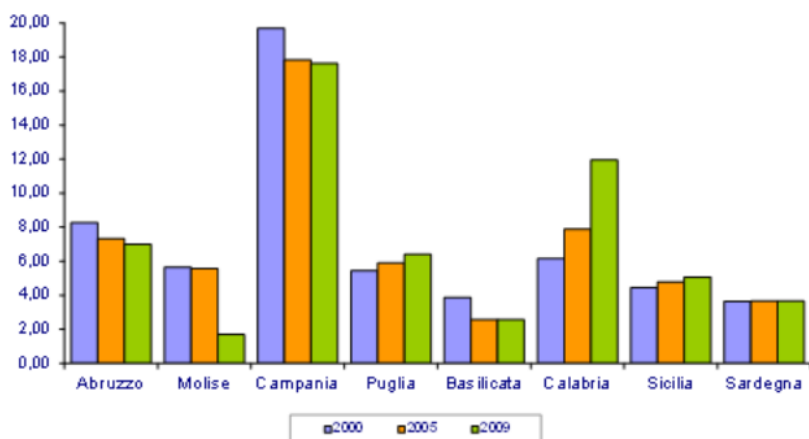
L'indicatore prescelto è pari ai Km di coste non balneabili per inquinamento su km di coste totali (%) di Fonte: Istat, Statistiche ambientali fino al 2001, Ministero della Salute dal 2002

La non balneabilità per inquinamento comprende:

- l'inquinamento permanente (costa vietata per immissioni di fiumi, torrenti, ecc.)
- l'inquinamento temporaneo accertato annualmente in base ai parametri del DPR 470/1992 e succ. modifiche e per parametri non compresi in tale provvedimento

Il Ministero della Salute pubblica annualmente un Il seguente link apre un collegamento a un sito esterno rapporto sulla qualità delle acque di balneazione basato sulle rilevazioni effettuate dalle ARPA nelle province costiere.

Sono disponibili Tavole e grafici (http://www.dps.mef.gov.it/documentazione/QSN/docs/indicatori/Dossier_Indicatori_Target.xls) per ciascun indicatore a partire dall'anno 2000. I dati sono costantemente aggiornati e riportano l'ultima annualità disponibile. Eventuali dati in serie storica precedenti l'anno 2000 sono consultabili nella banca dati DPS-ISTAT degli indicatori regionali per le politiche di sviluppo.



<---

Km di coste non balneabili per inquinamento su km di coste totali (%)

Nota: Le Regioni presentano una situazione piuttosto diversificata, con la Campania che mostra le percentuali di coste non balneabili per inquinamento più elevate. Nell'ultimo decennio i segnali di miglioramento non sono stati uniformi su tutto il territorio.



<---

Km di coste non balneabili per inquinamento su km di coste totali (%)

Target per Mezzogiorno e Regioni Convergenza

Nota: I target Mezzogiorno e Regioni Convergenza sono ottenuti per combinazione dei valori obiettivo indicati dalle singole Regioni. I km di coste non balneabili per inquinamento dovrebbero diminuire fino a rappresentare, per il Mezzogiorno, il 4,3 per cento del totale delle coste nel 2013 e, per le Regioni Convergenza, il 4,8 per cento. Le frecce segnalano un possibile rafforzamento del target indicato, così come stimato dal coordinamento del Gruppo di Lavoro, raggiungibile se le Regioni con condizione di partenza di non balneabilità superiore al 4,8 per cento nel 2006 (Calabria, Sicilia, Puglia e Abruzzo) mostrassero uno sforzo simile a quello, assai significativo, previsto dalla Campania. Si giungerebbe in tal modo al 4 per cento nel 2013 per il Mezzogiorno e al 4,5 per cento per le Regioni Convergenza, valore confrontabile con la media degli ultimi anni nel Centro-Nord.

Istat: acqua, approvvigionamento uso potabile e consumi famiglie

Istat rende noti alcuni dati sull'approvvigionamento di acqua a uso potabile e sui consumi di acqua delle famiglie.

In particolare nel 2011 sono lamentate irregolarità nell'erogazione dell'acqua dal 9,3% delle famiglie residenti in Italia e soprattutto dalle famiglie del Mezzogiorno (17,4%), in particolare della Calabria (31,7%) e della Sicilia (27,3%).

Il 30,0% delle famiglie ha uno o più componenti che dichiarano di non fidarsi a berla. Tale fenomeno raggiunge i livelli più elevati in Sicilia (60,1%), Sardegna (53,4%) e Calabria (47,7%).

Nel 2010 il 61,8% delle famiglie italiane ha acquistato acqua minerale, percentuale che risulta in leggero calo rispetto agli anni precedenti.

La spesa media mensile delle famiglie per l'acquisto di acqua minerale è di 19,50 euro senza evidenziare significative differenze territoriali. Tale spesa risulta di poco inferiore a quella sostenuta per il servizio di acqua potabile nelle abitazioni.

Il prelievo nazionale di acqua a uso potabile (dati 2008) ammonta a 9,11 miliardi di metri cubi di acqua, di cui l'85,6% proveniente da acque sotterranee, il 14,3% da acque superficiali e il restante 0,1% da acque marine o salmastre.

In Italia, nel 2008, le regioni dispongono di un totale di 9,04 miliardi di metri cubi di acqua a uso potabile da destinare alle reti comunali di distribuzione. Tali volumi sono il risultato della fruibilità idrica propria del territorio, degli scambi interregionali e degli usi non civili. Il contributo extra regionale alla disponibilità interna della risorsa idrica per uso civile è generalmente diffuso, anche se non determinante, con le eccezioni di Puglia e Campania, che risultano particolarmente dipendenti dalle regioni limitrofe.

Il prelievo nazionale di acqua a uso potabile (dati 2008) ammonta a 9,11 miliardi di metri cubi di acqua, di cui l'85,6% proveniente da acque sotterranee, il 14,3% da acque superficiali e il restante 0,1% da acque marine o salmastre.

In Italia, nel 2008, le regioni dispongono di un totale di 9,04 miliardi di metri cubi di acqua a uso potabile da destinare alle reti comunali di distribuzione. Tali volumi sono il risultato della fruibilità idrica propria del territorio, degli scambi interregionali e degli usi non civili.

Il contributo extra regionale alla disponibilità interna della risorsa idrica per uso civile è generalmente diffuso, anche se non determinante, con le eccezioni di Puglia e Campania, che risultano particolarmente dipendenti dalle regioni limitrofe.

Nel 2008, il volume pro capite di acqua, corrispondente a 72,9 m³/anno per abitante (pari a 17,4 litri al giorno), è inferiore a quello del 2002 (74,5 m³/anno). Irregolarità nell'erogazione dell'acqua sono lamentate, nel 2011, dal 9,3% delle famiglie residenti in Italia¹. Questo problema è dichiarato soprattutto dalle famiglie del Mezzogiorno (17,4%), in particolare della Calabria (31,7%) e della Sicilia (27,3%). All'opposto, appena il 4,5% delle famiglie del Nord dichiara irregolarità nell'erogazione dell'acqua, con valori minimi pari all'1,7% nella provincia autonoma di Bolzano e all'1,4% nella provincia autonoma di Trento.

Negli ultimi dieci anni il giudizio negativo delle famiglie sull'irregolarità nell'erogazione dell'acqua ha registrato una netta riduzione, dal 14,7% nel 2002 al 9,3% nel 2011.

La diffidenza nel bere acqua di rubinetto si manifesta ancora elevata nel Paese: nel 2011 il 30% delle famiglie ha al suo interno uno o più componenti che dichiarano di non fidarsi a berla. Tale fenomeno raggiunge i livelli più elevati in Sicilia (60,1%), Sardegna (53,4%) e Calabria (47,7%). È minimo, invece, nella provincia autonoma di Trento, dove appena l'1,8% delle famiglie manifesta sfiducia nell'utilizzo dell'acqua di rubinetto per il consumo umano.

Negli ultimi dieci anni la mancanza di fiducia delle famiglie nel bere acqua di rubinetto ha mostrato, nel complesso, un importante cambiamento in positivo: le famiglie che annoverano al proprio interno uno o più membri che non si fidano a consumare acqua di rubinetto diminuiscono dal 40,1% del 2002 al 30% del 2011.

Rispetto al 2010 le famiglie del Molise sono le uniche che mostrano un significativo aumento della diffidenza nel bere acqua di rubinetto, probabilmente dovuto ai problemi di inquinamento delle acque a uso potabile nel Basso Molise.

Nel 2010 il 61,8% delle famiglie italiane ha acquistato acqua minerale², percentuale che risulta in calo rispetto agli anni precedenti (era il 64,3% nel 2008 e il 63,4% nel 2009). L'analisi per ripartizione geografica riferisce una leggera prevalenza di famiglie che acquistano acqua minerale nel Mezzogiorno (65,7%); consumi lievemente più bassi si registrano per le famiglie del Nord (58,7%). La spesa media mensile delle famiglie per l'acquisto di acqua minerale è, nel 2010, pari a 19,50 euro. Non si evidenziano significative differenze territoriali: la spesa minore si ha nel Mezzogiorno, dove le famiglie spendono in media al mese 18,49 euro, mentre la maggiore si ha al Nord, dove il consumo mensile di acqua minerale si monetizza in 20,47 euro.

L'analisi della serie storica mostra che nel triennio 2008-2010 si è assistito, a livello nazionale, a un calo dell'importo di questa componente di spesa per le famiglie italiane pari a 1,64 euro, con punte di 4,55 euro nelle regioni del Centro.

(continua dalla pagina precedente)

La spesa media mensile delle famiglie per l'acquisto di acqua minerale risulta nel 2009 pari a 19,71 euro, di poco inferiore alla spesa media effettiva sostenuta dalle famiglie per il servizio di acqua potabile nelle abitazioni, pari a 20,83 euro (62,48 euro a trimestre).

I volumi di acqua captata da sorgente, corrispondenti al 35,7% del totale prelevato, prevalgono sensibilmente tra le fonti di approvvigionamento idropotabile presenti nei territori situati lungo l'arco alpino e la dorsale appenninica. Lungo l'arco alpino le regioni che incidono sul prelievo nazionale con i quantitativi maggiori da sorgente sono la Lombardia e il Veneto; in maniera meno incisiva il Piemonte. L'area, sede del distretto idrografico delle Alpi Orientali e di quello Padano, contribuisce complessivamente per circa il 25% ai volumi totali prelevati in Italia da sorgente.

Nelle Marche, in gran parte appartenenti al distretto dell'Appennino Settentrionale, si evidenzia una prevalenza nel ricorso del prelievo da sorgente rispetto agli altri tipi di fonte esistenti, anche se con volumi non particolarmente consistenti. Lazio e Campania, seguite da Abruzzo, Basilicata e Umbria, collocate nei distretti idrografici dell'Appennino Centrale e dell'Appennino Meridionale, risultano invece più ricche di sorgenti. In queste aree viene captato complessivamente il 63,8% del totale nazionale prelevato da sorgente.

Le estrazioni di acqua da pozzo sono prevalentemente concentrate in Lombardia, Veneto, Piemonte ed Emilia-Romagna; regioni che fruiscono maggiormente delle potenzialità degli acquiferi sottostanti la pianura padano-veneto-friulana. Il solo distretto Padano, infatti, costituisce il 40,6% dell'intero prelievo nazionale da pozzo. In corrispondenza delle pianure costiere tirreniche e pugliesi, appartenenti al distretto dell'Appennino Meridionale, si preleva da pozzo il 19,4% del totale nazionale. Decisamente più bassi sono i contributi degli altri distretti idrografici.

Lo sfruttamento maggiore di acque superficiali per uso potabile interessa l'intero distretto dell'Appennino Settentrionale, che contribuisce al 23,6% del prelievo totale nazionale e il distretto dell'Appennino Meridionale, che concorre al 21,4% della derivazione totale nazionale. Il distretto dell'Appennino Settentrionale raccoglie sul proprio territorio poco più del 40% dei prelievi nazionali da corso d'acqua, mentre nel distretto dell'Appennino Meridionale si preleva il 32,8% del volume complessivo da bacino artificiale.

Significativo è anche il prelievo di acque superficiali nel distretto Padano, che concentra nei suoi confini l'88,6% dei prelievi nazionali da lago naturale e il 30,5% da corsi d'acqua. In Sardegna si ha il 32,6% del volume nazionale di prelievo da bacino artificiale.

Il prelievo di acque marine o salmastre per uso potabile rappresenta appena lo 0,1% del prelievo totale e si manifesta soltanto in due distretti idrografici: in Sicilia, dove contribuisce al 92,5% del totale, e nel distretto dell'Appennino Settentrionale con il restante 7,5%.

La pesca sostenibile 'naviga' sui social network con lo slogan "Fishgreen"

L'appello accende i riflettori sulla crisi della pesca e dei mari e sulla necessità di soluzioni immediate e concrete per la piccola pesca, che in Italia conta oltre 14.000 addetti, il 50% dell'impiego nel settore, e che ha dimostrato in questi anni di saper applicare concretamente la ricetta 'green', collaborando con aree protette e seguendo le regole della sostenibilità: dalla riduzione degli impatti all'utilizzo di prodotti a km zero. Ma, lamentano questi pescatori-artigiani, gli interventi comunitari non sembrano andare nella direzione giusta, a partire dalle quote trasferibili di pesca (privatizzazione delle risorse comuni del mare) e l'utilizzo commerciale degli scarti di pesca.

Questi i pilastri su cui, secondo l'appello di "Fishgreen", deve poggiare la riforma del settore: sostegno alla multifunzionalità e diversità dei mestieri della pesca artigianale costiera del Mediterraneo; politica di co-gestione della pesca, che veda insieme pescatori, aree marine protette, ricercatori e istituzioni; piani d'azione a lungo termine con finanziamenti specifici per la pesca artigianale; una reale politica di controllo della pesca sportiva; alleanza con le aree marine protette del Mediterraneo nella gestione della pesca per la conservazione della diversità biologica e culturale e per la tutela delle risorse marine.

La piccola pesca costiera non è il segmento più importante della pesca europea in termini di catture, ma è quello che riguarda il maggior numero di pescatori e di barche da pesca: circa 65.000 imbarcazioni (tre quarti delle barche da pesca incluse nel registro della flotta europea), di cui la maggior parte sono proprio nel Mediterraneo (fonte Irep), per un giro d'affari, in Italia, di circa 276 milioni di euro all'anno in termini di ricavi.

Ma le risorse hanno subito un forte declino: il 29% in meno di pescato annuale con una riduzione del reddito del 19%, mentre le spese dei carburanti sono aumentate del 18% in sei anni. Se a questo si aggiungono la concorrenza delle grandi imbarcazioni industriali, la pesca illegale e la pesca cosiddetta sportiva (che, denunciano i piccoli pescatori, spesso rivende il pescato sottobanco ai ristoranti 'esentasse'), si capisce l'allarme di questi artigiani del mare.

Eppure, la pesca artigianale, o piccola pesca, si distingue da altre forme per l'attenzione che riserva alla tutela ambientale: non utilizza le cosiddette "reti fantasma" (lenze o reti abbandonate sui fondali o in mare aperto che per anni continuano a catturare passivamente pesci di ogni tipo) né quelle fluttuanti che intrappolano specie protette, e persegue la via della sostenibilità.

Giurisprudenza e Prassi



FUMO PASSIVO malattia professionale

"Nei giudizio di accertamento di malattia professionale non tabellata (come il fumo passivo) e del relativo nesso di causalità con l'attività lavorativa, la prova della causa di lavoro, gravante sull'assicurato, deve essere valutata in termini di ragionevole certezza, nel senso che, esclusa la rilevanza della mera probabilità dell'origine professionale, questa può essere ravvisata in presenza di un rilevante grado di probabilità". Con la **sentenza n. 3227/2011** la Cassazione ha dichiarato il diritto del lavoratore alla costituzione da parte della rendita per inabilità permanente, avendo il medesimo provato di aver contratto la malattia denunciata a seguito di esposizione al rischio ambientale per oltre 30 anni, 5 ore al giorno, in un locale non areato e aperto al pubblico, insieme ad altro collega fumatore.

ABITABILITA' necessaria per la vendita

Se il venditore di un appartamento, che nell'atto di vendita si è obbligato a procurare il certificato, non rispetta l'impegno, l'acquirente ha diritto a richiedere il risarcimento dei danni, diritto che si prescrive decorso il termine di 10 anni dalla stipula del contratto o dalla fissazione da parte del giudice di un diverso termine per adempiere. Lo ha stabilito la Cassazione con la sentenza n. 19204/2011.

GRATUITO PATROCINIO non per l'attività stragiudiziale

Il gratuito patrocinio non copre anche l'attività stragiudiziale, a meno che questa non sia direttamente collegata alla difesa in giudizio. Lo chiarisce la Cassazione con la **sentenza n. 24723/2011**.

SOBILLARE IL FIGLIO CONTRO IL PADRE reato punibile penalmente

Commette reato la mamma affidataria che mette il figlio contro il padre, negandogli di vederlo e inducendolo a rifiutare ogni tipo di rapporto o incontro.

Lo ha sancito la Cassazione con la **sentenza n. 35513/2011** confermando la condanna penale nei confronti di una mamma che aveva messo la figlia piccola contro il padre negandogli la possibilità di vederla e provocando nella bambina un sentimento di rifiuto verso l'altro genitore.

INCIDENTE CAUSATO DAL FANGO ne risponde l'Anas

La società Anas è tenuta a risarcire il danno agli automobilisti che subiscono un incidente su una strada statale a causa della presenza di fango sulla carreggiata.

Lo ha stabilito la Cassazione nella **sentenza n. 21508/2011**.

AMBULATORIO APRE IN RITARDO interruzione di pubblico servizio

E' interruzione di pubblico servizio quella del medico che apra l'ambulatorio con un ritardo apprezzabile <<sul piano temporale e su quello del suo regolare andamento>>.

A puntualizzarlo e la Cassazione con la **sentenza n. 36253/2011**.



Mappa tonno sostenibile; vince Asdomar

Asdomar rimane in cima alla classifica seguito da Mareblu. Rio Mare resta indietro perché non adotta gli stessi standard. Agli ultimi posti Nostromo, MareAperto Star, Conad e Maruzzella. E' questa la classifica che emerge dal rapporto **'Rompiscatole'** di Greenpeace sulla sostenibilità del tonno in scatola.

Secondo l'associazione "finalmente alcune aziende italiane prendono impegni precisi sulla sostenibilità ma nessuna raggiunge ancora la fascia verde". Va bene "Asdomar che migliora gli impegni, offrendo in una parte dei propri prodotti il più sostenibile tonnetto striato pescato con canna e fornendo tutte le informazioni in etichetta".

Lo segue Mareblu, per la decisione di "utilizzare solo metodi di pesca sostenibili per il 100% dei propri prodotti entro il 2016".

Per la classifica di Greenpeace "Rio Mare, il tonno più venduto in Italia, rimane indietro: non offre alcun prodotto sostenibile e si impegna solo a meta".

E per convincerlo a diventare 100% sostenibile, Greenpeace lancia una petizione on-line (tonnointrappola.it). Callipo scende in classifica perché "non fornisce sufficiente certificazione" sui metodi di pesca. Tra i risultati più significativi, Greenpeace registra l'impegno di molte aziende verso una maggiore trasparenza: entro la fine del 2012 10 aziende delle 14 in classifica riporteranno in etichetta nome della specie e area di pesca (tre anche il metodo di pesca).

La grande distribuzione in Italia invece "fa pochi passi avanti". "E' necessario impegnarsi a vendere solo tonno pescato in modo sostenibile - afferma Giorgia Monti, responsabile della campagna mare di Greenpeace - favorire il recupero degli stock a rischio e incentivare una migliore gestione della pesca".

Presentato a Bruxelles primo report su turismo nelle isole

Esiste un turismo "delle isole"? Certamente esiste una offerta turistica che ha le "isole" al centro della sua proposta, che permette di spaziare dalle esigenze dei naturalisti più integralisti a quelle dei vacanzieri **"all inclusive"**.

Il **primo "report"** sulle caratteristiche di questo particolare tipo di segmento turistico sarà elaborato entro la fine del 2012 dall'Otie, l'osservatorio sul turismo delle isole europee, che è nato nel 2007 in Sicilia.

Ma la struttura dell'indagine, condotta grazie al lavoro delle università, delle camere di commercio e degli operatori del settore, è stata anticipata nel corso di un "workshop" che si è svolto ieri e oggi a Bruxelles, al Comitato delle Regioni.

Con il coordinamento del presidente dell'osservatorio, Giovanni Ruggieri, undici relatori giunti da tutta Europa hanno dato corpo a numeri e dati che permetteranno di lavorare su basi scientifiche allo sviluppo della offerta turistica delle isole.

La sala delle conferenze al settimo piano del palazzo "Jaques Delors", nel cuore del quartiere europeo, ha permesso di mettere a confronto le esigenze "naturalistiche" delle isole scozzesi del nord atlantico e delle isole "verdi", con quelle di destagionalizzazione che permetterebbe di razionalizzare gli imponenti flussi stagionali delle Baleari e delle Canarie.

Si è discusso della difficoltà a individuare una strategia commerciale in grado di soddisfare sia le esigenze del territorio e che quelle degli operatori della madrepatria per le isole francesi d'oltremare.

Si è discusso delle enormi differenze geografiche e sociali nell'offerta turistica delle isole del Mediterraneo, della esigenza di legare al territorio l'offerta culturale, sono stati analizzati gli aspetti che permetterebbero una migliore gestione del turismo crocieristico.

Il lungo lavoro preparatorio ha permesso all'Otie di raccogliere dati, statistiche, analisi sociologiche e progetti di marketing.

Il "report" che verrà fuori dalla raccolta e dalla prima analisi "ragionata" di questi dati rappresenta uno strumento di lavoro innovativo e originale, a disposizione degli operatori turistici che sono alla costante ricerca di spunti da offrire al mercato "globale" del turismo mondiale.

L'Osservatorio del turismo delle isole è una delle reti di riferimento del Gect ArchiMed, il gruppo di cooperazione territoriale tra le isole del Mediterraneo coordinato dalla Regione Siciliana.

Reti da pesca per studiare il lago di Como

I pescatori aiutano gli scienziati a studiare le dinamiche delle acque

Si può fare scienza anche con una semplice rete da pesca. E' infatti l'esperienza di 22 pescatori comaschi che ha aiutato gli scienziati del **Center for Water Research dell'Università dell'Australia Occidentale** a scoprire nel dettaglio le dinamiche interne del lago di Como. I risultati dello studio, pubblicati sulla rivista dell'Accademia americana delle scienze, Pnas, potranno essere di grande utilità per la gestione e la tutela del più profondo bacino lacustre dell'area alpina. Le reti dei pescatori comaschi sono riuscite a svelare con una grandissima facilità ciò che i tradizionali strumenti di indagine scientifica faticano a descrivere: i vortici che fanno sussultare il 'cuore' del lago di Como.

"Sono molti i fattori che concorrono alla formazione dei vortici nel lago", spiega Gianni Tartari, chimico esperto nello studio delle acque continentali (la cosiddetta limnologia) che lavora presso l'Istituto di ricerca sulle acque (Irsa) del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr) a Brugherio, in Brianza. "Innanzitutto ci sono i venti, che rimescolano le acque più superficiali: abbiamo il Tivano, che la mattina soffia dai monti alpini, e il Breva, che invece soffia da Sud durante il pomeriggio. Poi - aggiunge l'esperto - bisogna considerare la stratificazione delle acque a seconda della temperatura, lo spostamento delle masse d'acqua dovuto all'azione dei fiumi immissari ed emissari, e, non per ultimo, la forza deviante di Coriolis generata dal moto di rotazione della Terra, che spinge l'acqua a muoversi verso occidente". La dinamica dei vortici è quindi un processo complesso, che fatica ad essere descritto in maniera completa dagli strumenti scientifici dei ricercatori. "Le reti dei pescatori in questo senso sono più efficienti", precisa Tartari. "Pendenti e ontane - continua l'esperto - sono due tipi di reti usate per la pesca di agoni e coregoni. Si possono estendere per chilometri e sono profonde dai 6 ai 10 metri. A seconda del modo con cui si spostano in acqua, che cambia a seconda delle stagioni, è possibile capire nel loro complesso tutte le forze che danno la formazione dei vortici".

I ricercatori australiani guidati da Jorg Imberger hanno quindi raccolto i racconti dei pescatori italiani e li hanno combinati con i dati scientifici registrati dalle stazioni di monitoraggio presenti sul lago: sono così riusciti a verificare l'esattezza dei modelli matematici che avevano elaborato per spiegare la nascita dei vortici lacustri, modelli teorici che però potrebbero avere importanti ricadute pratiche per la gestione e la tutela del Lario. "Questi modelli possono aiutare i pescatori a scegliere le zone del lago più idonee alla pesca, ma non solo", sottolinea il limnologo del Cnr. "Possono essere di grande aiuto nel caso di disastro ecologico, per prevedere ad esempio l'espansione del greggio nelle acque in caso di rottura di un oleodotto, o ancora - conclude - per tenere sotto controllo il pericoloso fenomeno della fioritura dei cianobatteri, con la diffusione delle loro tossine che rendono l'acqua non balneabile".

Robert Doisneau: il Logo Google... e la pesca!

Il 14 aprile del 1912 nasceva a Gentilly, in Francia, Robert Doisneau, artista che divenne tra i più importanti rappresentanti della fotografia umanista insieme a Willy Ronis e Edward Boubat.

Scomparso all'età di 82 anni a Montrouge, oggi riposa in pace nel cimitero di Raizeux. Per il 100° anniversario della sua nascita, il motore di ricerca Google gli ha dedicato un logotipo nella sua home page. Così facendo, milioni di persone avranno modo di conoscere meglio Robert Doisneau e le sue fotografie. Ma forse solo in poche sono a conoscenza della sua passione per la pesca. Nelle biografie di Robert Doisneau si legge infatti che egli aveva una passione per la pesca. Uno sport rilassante, che riconciliava il suo sguardo sulla natura e sui piaceri della vita. Gli ambienti "pescherecci" ispirarono alcune sue fotografie, come queste foto intitolate "Paris La Seine" e scattate su una imbarcazione, in direzione della Torre Eiffel posta sull'orizzonte, o in altri punti della città dove c'è la presenza del fiume. La fotografia "La Pêche à la Truite" è invece quella più liberamente ispirata dall'attività sportiva.

Incontro su biodiversita' a Bruxelles

Si e' parlato dei progressi compiuti dal settore ittico italiano, e in particolare di quello siciliano, in direzione della pesca sostenibile, nell'incontro "**Save the Mediterranean and its biodiversity**", promosso dall'europarlamentare Rita Borsellino e dall'Agci Agrital Sicilia, che si e' tenuto al Parlamento europeo a Bruxelles.

All'incontro hanno partecipato il commissario europeo per la Pesca e gli Affari marittimi Maria Damanaki, il vice-presidente della commissione Pesca del Parlamento europeo Guido Milana, il presidente della commissione Agricoltura del Parlamento europeo Paolo De Castro, il presidente dell'Agci Agrital Sicilia Giovanni Basciano e il responsabile del comitato No trivella day di Pantelleria Alberto Zaccagni. Presenti anche una delegazione di pescatori siciliani e diverse associazioni ambientaliste italiane ed europee.

Il presidente dell'Agci Agrital Sicilia Giovanni Basciano ha presentato alcune buone pratiche, portate avanti con successo dai pescatori siciliani in questi anni, che hanno permesso di ridurre l'impatto delle loro attivita' sul mar Mediterraneo.

Alberto Zaccagni, invece, ha raccontato l'esperienza della lotta che ha coinvolto pescatori e ambientalisti contro l'installazione di trivelle petrolifere nel Canale di Sicilia. A concludere l'evento una degustazione di prodotti ittici e di vini dei produttori locali siciliani.

"In Italia, la Sicilia e' all'avanguardia nell'applicazione dei piani di gestione. Attraverso un rapporto sempre piu' stretto tra imprese, ricerca e istituzioni, siamo riusciti a varare dei piani che contengono misure ancora piu' restrittive delle norme vigenti e che vanno nella direzione di una maggiore sostenibilita' ambientale e della conservazione delle risorse ittiche", ha detto Basciano.

"La sostenibilita' della pesca - ha continuato Basciano, che ha presentato alcuni progetti realizzati in Sicilia dall'Agci per la salvaguardia della biodiversita' marina - si conquista anche con il dialogo e con gli esempi positivi. E' quello che stiamo facendo in Sicilia. Ci auguriamo che l'Europa possa accompagnare con maggiore forza questi processi, dando risposte alla grave crisi del settore, soprattutto della piccola pesca".

Un invito accolto dalla commissaria Damanaki: "In estate verro' in Sicilia - ha detto - Il Mediterraneo e' un mare diverso dagli altri, che ha delle specificita' che stiamo tenendo in massima considerazione nella nuova riforma della Politica comune della pesca". "Finora - ha aggiunto - abbiamo puntato sui grandi pescherecci, ma e' giunto il momento di dare maggiore apporto alla piccola pesca. Un punto pero' deve essere chiaro: dobbiamo aumentare gli stock ittici se vogliamo garantire la creazione di nuovi posti di lavoro per il futuro.

Dobbiamo stringere i denti per due, tre anni. Secondo le nostre previsioni, le maggiori risorse presenti nel Mediterraneo permetteranno la creazione di 80 mila nuovi posti di lavoro".

La presente newsletter non costituisce pubblicazione avente carattere di periodicit , essendo aggiornata a seconda del materiale disponibile per l'inserimento e non   una testata giornalistica. La newsletter, indicativamente   inviata approssimativamente con cadenza mensile, salvo diverse occorrenze di servizio. Non   garantita la continuit . Le informazioni contenute devono considerarsi meramente indicative e non possono pertanto in alcun modo impegnare l'Associazione ARCI PESCA FISA.

La newsletter   un servizio, di informazione e comunicazione destinato ai soci dell'Associazione ARCI PESCA FISA e viene inviata, a titolo di cortesia, a quanti figuranti nella mail list dell'Associazione.

Gli indirizzi elettronici sono rilevati da elenchi ufficiali ed estratti da comunicazioni telematiche, pervenute all'Associazione ARCI PESCA FISA e/o ai Dirigenti e/o ai componenti dello Staff.

Quanti non fossero interessati a ricevere la newsletter e per la cancellazione dalla mail list, potranno farne segnalazione al sito web: www.arcipescafisa.it oppure indirizzando una e-mail all'indirizzo: arcipesca@tiscali.it